



**Tribunale Ordinario di Roma
IIIa SEZIONE ASSISE**

**Giudice
DOTT. PAOLO COLELLA**

**Giudici a latere
DOTT.SSA ANGELA TURSI
GIUDICI POPOLARI**

**Pubblico Ministero
DOTT.SSA TIZIANA CUGINI**

**Cancelliere
PAOLO MUSIO**

**Ausiliario tecnico
VALERIAPIVA**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 126

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G: 2/15 - R.G.N.R. 31079/15

A CARICO DI: ARCE GOMEZ LUIS+32

UDIENZA DEL 15/05/2015

Esito: Rinvio al 28/05/2015

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

TESTE SCANTLEBURY MARCIA ELIZALDE.....	12
PRESIDENTE.....	12
PROCURATORE GENERALE.....	13
TESTE SCANTLEBURY MARCIA ELIZALDE.....	37
PRESIDENTE.....	37
PROCURATORE GENERALE.....	37
AVV.P.C. MEJIA.....	39
AVV.P.C. SPERANZONI.....	49
AVV.P.C. ANGELELLI.....	56
PROCURATORE GENERALE.....	58
AVV.P.C. VENTRELLA.....	60
PROCURATORE GENERALE.....	62
AVV.P.C. SPERANZONI.....	63
TESTE PIZARRO SIERRA LORENA.....	65
PRESIDENTE.....	65
AVV.P.C. SPERANZONI.....	65
AVV.P.C. MEJIA.....	73
AVV.P.C. SPERANZONI.....	75
PROCURATORE GENERALE.....	76
TESTE DIAZ CARO VIVIANA ELISA.....	78
PRESIDENTE.....	78
PROCURATORE GENERALE.....	78
AVV.P.C. SPERANZONI.....	99
AVV.P.C. MEJIA.....	108
AVV.P.C. SPERANZONI.....	112
AVV.P.C. LUCISANO.....	113
TESTE FUENTES URRA LUIS.....	114
PRESIDENTE.....	114
PROCURATORE GENERAL.....	114
AVV.P.C. MEJIA.....	118
AVV.P.C. SPERANZONI.....	122
PRESIDENTE.....	124
AVV.P.C. RAMADORI.....	125

Tribunale Ordinario di Roma - IIIa SEZIONE ASSISE

Procedimento penale n. R.G. 2/15 - R.G.N.R. 31079/15

Imputato ARCE GOMEZ LUIS+32

Udienza del 15/05/2015

Giudice

DOTT. PAOLO COLELLA

Giudici a latere

DOTT.SSA ANGELA TURSI

GIUDICI POPOLARI

Pubblico Ministero

DOTT.SSA TIZIANA CUGINI

Cancelliere

PAOLO MUSIO

Ausiliario tecnico

VALERIA PIVA

PROCEDIMENTO A CARICO DI – ARCE GOMEZ LUIS+32 -

PRESIDENTE - Signori buongiorno. Allora, chiamiamo al processo Arce Gomez. Arce Gomez Luis, assente, avvocato Torti.

AVV. DIFESA ROSATI - Sostituita quale sostituto processuale per nomina già depositata dall'avvocato Roberto Rosati.

PRESIDENTE - Aguirre Mora Daniel, avvocato Morisi.

AVV. DIFESA BASTONI - Avvocato Marco Bastoni in sostituzione come da nomina depositata già in atti, presidente.

PRESIDENTE - Arellano Stark Sergio Victor, avvocato Morisi.

AVV. DIFESA BASTONI - Come sopra, presidente, avvocato Bastoni.

PRESIDENTE - Contreras Sepulveda Juan Manuel Guillermo,

avvocato Morisi.

AVV. DIFESA BASTONI - Avvocato Bastoni, presente.

PRESIDENTE - Espinoza Bravo Pedro Octavio, avvocato Morisi.

AVV. DIFESA BASTONI - Avvocato Bastoni, presente.

PRESIDENTE - Luco Astroza Carlos, avvocato Morisi.

AVV. DIFESA BASTONI - Avvocato Bastoni, presente.

PRESIDENTE - Moren Brito Marcelo Luis, avvocato Perrone.

AVV. DIFESA PERRONE - Presente.

PRESIDENTE - Moreno Vasquez Orlando, avvocato Perrone;

Ramirez Pineda Luis Joaquin, avvocato Perrone; Ramirez

Ramirez Hernan Jeronimo, avvocato Perrone; Ahumada

Valderrama Rafael Francisco, avvocato Perrone; Vasquez

Chahuan Manuel, avvocato Perrone; Martinez Garay

Martin, avvocato Milani.

AVV. DIFESA ROSATI - Sostituito dall'avvocato Roberto Rosati.

PRESIDENTE - Morales Bermudez Francisco, avvocato Milani.

AVV. DIFESA ROSATI - Avvocato Rosati in sostituzione.

PRESIDENTE - Richter Prada Pedro, avvocato Milani.

AVV. DIFESA ROSATI - Avvocato Rosati.

PRESIDENTE - Ruiz Figueroa German, avvocato Milani.

AVV. DIFESA ROSATI - Avvocato Rosati.

PRESIDENTE - Blanco Juan Carlos, avvocato Milani.

AVV. DIFESA ROSATI - Avvocato Rosati.

PRESIDENTE - Chavez Dominguez Ricardo Eliseo, avvocato
Zaccagnini.

AVV. DIFESA BRIGAZZI - Sostituito dall'avvocato Riccardo
Brigazzi.

PRESIDENTE - Mato Narbondo Pedro Antonio, avvocato
Zaccagnini.

AVV. DIFESA BRIGAZZI - Avvocato Brigazzi.

PRESIDENTE - Paulos Ivan Secundo, avvocato Salucci.

AVV. DIFESA PERRONE - Sostituita dall'avvocato Valentina Perrone come credo da nomina depositata.

PRESIDENTE - Alvarez Armellino Gregorio Conrado, avvocato Milani.

AVV. DIFESA ROSATI - Avvocato Rosati in sostituzione.

PRESIDENTE - Arab Fernandez Jose Ricardo, avvocato Milani.

AVV. DIFESA ROSATI - Avvocato Rosati.

PRESIDENTE - Gavazzo Pereira José Horacio, avvocato Zaccagnini.

AVV. DIFESA BRIGAZZI - Avvocato Brigazzi.

PRESIDENTE - Larcebeau Aguirre Garay Juan Carlos, avvocato Zaccagnini.

AVV. DIFESA BRIGAZZI - Avvocato Brigazzi.

PRESIDENTE - Maurente Mata Luis Alfredo, avvocato Zaccagnini.

AVV. DIFESA BRIGAZZI - Avvocato Brigazzi.

PRESIDENTE - Medina Blanco Ricardo José, avvocato Salucci.

AVV. DIFESA PERRONE - Avvocato Perrone.

PRESIDENTE - Ramas Pereira Ernesto Avelino, avvocato Salucci.

AVV. DIFESA PERRONE - Come sopra, avvocato Perrone.

PRESIDENTE - Sande Lima, avvocato Salucci.

AVV. DIFESA PERRONE - Avvocato Perrone.

PRESIDENTE - Silveira Quesada Jorge Alberto, avvocato Salucci.

AVV. DIFESA PERRONE - Avvocato Perrone.

PRESIDENTE - Soca Ernesto, avvocato Salucci.

AVV. DIFESA PERRONE - Avvocato Perrone.

PRESIDENTE - Vasquez Bisio Gilberto Valentin, avvocato Salucci; Troccoli Fernandez Jorge Nestor, avvocato Guzzo e avvocato Cifuni.

AVV. DIFESA PERRONE - Oggi sostituiti dall'avvocato Perrone.

PRESIDENTE - Garcia Meza Tejada Luis, avvocato Torti.

AVV. DIFESA ROSATI - Sostituita dall'avvocato Roberto Rosati quale sostituto processuale.

PRESIDENTE - Parti civili: Repubblica Orientale dell'Uruguay, avvocato Galiani.

AVV. P.C. ALTERA - Avvocato Anna Maria Altera in sostituzione. Buongiorno.

PRESIDENTE - Buongiorno. Presidenza del Consiglio dei Ministri, avvocato Greco. Frente Amplio, avvocato Madeo.

AVV. P.C. LUCISANO - Buongiorno avvocato Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - Meloni Aurora, avvocato Maniga.

AVV. P.C. LUCISANO - Sostituito dall'avvocato Marta Lucisano.

PRESIDENTE - Casal De Rey Martha Amanda, avvocato Angelelli.

AVV. P.C. LUCISANO - Sta arrivando. Comunque, lo sostituisco io, avvocato Marta Lucisano.

PRESIDENTE - Gatti Borsani Maria Esther, avvocato Angelelli. Come sopra. Mihura Maria Cristina, avvocato Sodani. Recagno Andres, avvocato Salerni.

AVV. P.C. LUCISANO - Oggi sostituito dall'avvocato Marta Lucisano.

PRESIDENTE - Bellizzi Maria, avvocato Salerni.

AVV. P.C. LUCISANO - Come sopra.

PRESIDENTE - Bellizzi Silvia, procuratore Ithurburu, presente, avvocato Magorno.

AVV. P.C. LUCISANO - Sostituito dall'avvocato Marta Lucisano.

PROCURATORE SPECIALE ITHURBURU - Buongiorno presidente, volevo dare la presenza anche della parte offesa

Abuelas de Plaza de Mayo.

PRESIDENTE - Benissimo. Gambaro Raul Mario, avvocato Leva.

AVV. P.C. LUCISANO - Sostituito dall'avvocato Marta Lucisano.

PRESIDENTE - Gambaro Julio Alberto, avvocato Madeo.

AVV. P.C. LUCISANO - Come sopra.

PRESIDENTE - D'Elia Carlos Rodolfo, avvocato Madeo. Borelli Cattaneo Maria Graciela, avvocato Madeo; Ostiante Silvia Elvira, avvocato Madeo; Giordano Marta, avvocato Angelelli.

AVV. P.C. LUCISANO - Avvocato Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - Giordano Lucia, avvocato Maniga.

AVV. P.C. LUCISANO - Sempre avvocato Lucisano.

PRESIDENTE - Landi Nidia Edith, avvocato Maniga; Garcia Dossetti Soledad, avvocato Galiani.

AVV. P.C. ALTERA - Avvocato Altera in sostituzione.

PRESIDENTE - Giordano Marta Beatriz, avvocato Angelelli.

AVV. P.C. LUCISANO - Avvocato Lucisano.

PRESIDENTE - Allegrini Claudia Olga Ramona, avvocato Maniga.

AVV. P.C. LUCISANO - Avvocato Lucisano.

PRESIDENTE - Vinas Maria Paula, avvocato Maniga; Belvederessi Munoz Rina Ivonne, avvocato Salerni, procuratore Ithurburu, presente. Avvocato Salerni?

AVV. P.C. LUCISANO - Sostituito dall'avvocato Lucisano.

PRESIDENTE - Montiglio Belvederessi Tamara, procuratore Ithurburu, presente, avvocato Brigida.

AVV. P.C. SPERANZONI - Sostituito dall'avvocato Andrea Speranzoni. Buongiorno presidente.

PRESIDENTE - Buongiorno. Venturelli Cea Maria Paz, avvocato Gentili.

AVV. P.C. SPERANZONI - Sostituito sempre dall'avvocato Andrea

Speranzoni.

PRESIDENTE - Venturelli Hugo Ignacio, avvocato Maniga.

AVV. P.C. LUCISANO - Avvocato Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - Vedo arrivare l'avvocato, sì, dia la presenza dell'avvocato dello Stato. Canales Maino Mariana, procuratore Ithurburu, presente, avvocato Simona Filippi.

AVV. P.C. SPERANZONI - Da me sostituita.

PRESIDENTE - Canales Maino Margarita, procuratore Ithurburu, presente, avvocato Speranzoni.

AVV. P.C. SPERANZONI - Presente.

PRESIDENTE - Guzman Nunez Mariana Hilda, procuratore Maria Paz Venturelli Cea, non presente, avvocato Angelelli.

AVV. P.C. LUCISANO - Avvocato Lucisano lo sostituisce.

PRESIDENTE - Donato Guzman Jaime Andres, procuratore Ithurburu, presente, avvocato Mejia Fritsch.

AVV. P.C. RAMADORI - Sta arrivando, la sostituisco io, avvocato Ramadori Andrea.

PRESIDENTE - Donato Guzman Maurizio Claudio, procuratore Ithurburu, presente, avvocato Luongo.

AVV. P.C. RAMADORI - Sostituito dall'avvocato Ramadori.

PRESIDENTE - Donato Guzman Nelson Esteban, procuratore Ithurburu, avvocato Lucisano.

AVV. P.C. LUCISANO - Presente.

PRESIDENTE - Donato Guzman Ivan Patricio, procuratore Ithurburu, avvocato Piccioni.

AVV. P.C. PICCIONI - Buongiorno, presente.

PRESIDENTE - Buongiorno. Sobrino Berardi Graciela Julieta, avvocato Speranzoni.

AVV. P.C. SPERANZONI - Presente.

PRESIDENTE - Sanz Balduvino Aida Aurora, procuratore Ithurburu, avvocato Lucisano.

AVV. P.C. LUCISANO - Presente.

PRESIDENTE - Sanz Balduvino Horacio Rafael, procuratore Ithurburu, avvocato Angelelli.

AVV. P.C. LUCISANO - Sostituito dall'avvocato Marta Lucisano.

PRESIDENTE - Vedo arrivare l'avvocato Fritsch. Buongiorno. Allora, eravamo arrivati a Sanz Balduvino Horacio Rafael, procuratore Ithurburu, presente, avvocato Angelelli. Poi Sanz Balduvino Horacio Rafael, procuratore Ithurburu, avvocato Ramadori.

AVV. P.C. RAMADORI - Presente.

PRESIDENTE - Sanz Balduvino Aida Aurora, procuratore Ithurburu, avvocato Fritsch, presente. Ensenat Valentin, procuratore Ithurburu, avvocato Salerni.

AVV. P.C. LUCISANO - Avvocato Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - Gatti Daniel Pablo, avvocato Angelelli.

AVV. P.C. LUCISANO - Come sopra.

PRESIDENTE - Giordano Mirian Alicia, avvocato Maniga.

AVV. P.C. LUCISANO - Sostituito dall'avvocato Lucisano.

PRESIDENTE - Banfi Meloni Valeria, avvocato Fritsch, presente. Sobrino Costa Pablo Simon, avvocato Fritsch, presente. Gomez Rosano Nestor Julio, procuratore Ithurburu, presente, avvocato Liistro.

AVV. P.C. PICCIONI - Sostituita da Dario Piccioni.

PRESIDENTE - Stamponi Enriqueta Carmen, procuratore Ithurburu, avvocato Liistro, sostituito. Campiglia Maria, procuratore Ithurburu, avvocato Felicori.

AVV. P.C. PICCIONI - Sostituita da Dario Piccioni.

PRESIDENTE - Moyano Artigas Maria Victoria, avvocato Filippi.

AVV. P.C. SPERANZONI - Da me sostituita, presidente.

PRESIDENTE - Speranzoni, Andrea Speranzoni.

AVV. P.C. SPERANZONI - Avvocato Andrea Speranzoni, sì.

PRESIDENTE - Per la registrazione.

AVV. P.C. SPERANZONI - Ai fini della registrazione avvocato
Andrea Speranzoni.

PRESIDENTE - Campiglia Mercedes, procuratore Ithurburu,
avvocato Salerni.

AVV. P.C. LUCISANO - Avvocato Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - Moyano Artigas Maria Victoria, procuratore
Ithurburu, avvocato Salerni.

AVV. P.C. LUCISANO - Avvocato Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - Nila Heredia Miranda, procuratore Ithurburu,
avvocato Salerni.

AVV. P.C. LUCISANO - Sempre Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - Enseñat Marta Alicia, procuratore Ithurburu,
presente, avvocato Salerni; Pizarro Sierra Lorena
Soledad Gloria, per AFDD, procuratore Ithurburu,
avvocato Salerni.

AVV. P.C. LUCISANO - Avvocato Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - Nila Heredia Miranda per ASOFAMD, procuratore
speciale Ithurburu, avvocato Salerni.

AVV. P.C. LUCISANO - Avvocato Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - Montiglio Belvederessi Patricio Alejandro,
avvocato Speranzoni.

AVV. P.C. SPERANZONI - Sono presente.

PRESIDENTE - Banfi Meloni Letizia Paula, avvocato Speranzoni,
presente.

AVV. P.C. SPERANZONI - Sì.

PRESIDENTE - Artigas Nilo Ruben Annibal, avvocato

Speranzoni, presente; Artigas Nilo Dardo Dario, avvocato Speranzoni, presente; Teiller Del Valle Guillermo Leon per PCCH, avvocato Speranzoni, presente. Intervenienti: Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), avvocato Maniga.

AVV. P.C. LUCISANO - Avvocato Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - Confederazione Italiana Sindacato Lavoratori (CISL), avvocato Speranzoni.

AVV. P.C. SPERANZONI - Sono presente.

PRESIDENTE - Unione Italiana del Lavoro (UIL), avvocato Brigida.

AVV. P.C. SPERANZONI - Da me sostituito sempre, presidente, avvocato Speranzoni.

PRESIDENTE - Regione Emilia Romagna, avvocato Maniga.

AVV. P.C. LUCISANO - Avvocato Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - Regione Calabria, avvocato Romualdo.

AVV. P.C. LUCISANO - Come sopra.

PRESIDENTE - Partito democratico, avvocato Antonello Madeo.

AVV. P.C. LUCISANO - Come sopra, sempre avvocato Lucisano.

PRESIDENTE - Comune di Roma Capitale, avvocato Maggiore. Bene. Allora, possiamo riprendere l'istruttoria dibattimentale. Pubblico ministero quale teste adduce?

P.G. - Marcia Bernardita Scantlebury.

PRESIDENTE - Allora, diamo atto della presenza dell'interprete. L'interprete può avvicinarsi allo scranno dei testimoni. Pubblico ministero una richiesta metodologica. Prima di chiedere alla teste quello che sa chiediamogli anche come ha acquisito queste nozioni, cioè, se è stata testimone diretto, se è de relato.

P.G. - Perfetto.

PRESIDENTE - Se è da voci correnti, cioè, perché così l'istruttoria può essere più mirata.

Viene introdotta la testimone dedotta dal Procuratore Generale

TESTE SCANTLEBURY MARCIA ELIZALDE

PRESIDENTE

PRESIDENTE - Signora interprete lei come al solito chiederà le generalità del testimone, gli tradurrà la formula di impegno e gli chiederà se si impegna. Buongiorno.

INTERPRETE - La signora dichiara di capire abbastanza l'italiano e anche di parlarlo.

PRESIDENTE - Benissimo. Allora se...

INTERPRETE - Possiamo vedere, però, ha detto che ha bisogno di qualcuno vicino.

PRESIDENTE - Sì, va bene. Lei gli stia vicino.

TESTE SCANTLEBURY - Sì.

PRESIDENTE - Se ha bisogno del suo intervento, interverrà.

INTERPRETE - Allora, preferisce lo spagnolo.

PRESIDENTE - Va bene.

TESTE SCANTLEBURY - Mi impegno.

PRESIDENTE - Le generalità.

TESTE SCANTLEBURY - Il mio nome è Marcia Scantlebury Elizalde. Sono giornalista cilena. 19 febbraio 1945, Santiago del Cile.

PRESIDENTE - Adesso il pubblico ministero le farà delle domande a cui lei, cortesemente, risponderà. Prego signor pubblico ministero.

PROCURATORE GENERALE

P.G. - Senta, lei è stata una detenuta nell'anno 1975. Ci può raccontare le ragioni di questa detenzione? Se sono ragioni politiche o di altra natura, specificandocene, e soprattutto quanto è durata e che cosa le è successo durante la sua detenzione? Grazie.

INTERPRETE - "Sono stata detenuta, io appartenevo alla sinistra e ho cominciato a lavorare per... in aiuto a vari partiti politici. Principalmente il mio collegamento con il MIR... è stato con un sacerdote che militava nel MIR, che era militante del MIR, un sacerdote".

P.G. - Questo a che periodo risale questa conoscenza? Immediatamente prima?

INTERPRETE - "Dopo, immediatamente dopo il *golpe*. Ho cominciato ad aiutare le persone perseguitate. All'inizio è stato un lavoro d'appoggio e dopo ho incominciato a militare nella resistenza facendo un lavoro più che altro politico. Sono giunta a lavorare, sono arrivata a lavorare con la direzione più alta del MIR, come assistente del segretario generale Andrés Pascal Allende. Nel 1975, c'è stato un operativo in Argentina dove viene arrestato Amilcar Santucho".

PRESIDENTE - Un'operazione forse?

INTERPRETE - Un'operazione, anche un operativo? No, di polizia, operazione. "Viene perquisita un'abitazione dove abita Amilcar Santucho, che è vissuto parecchi anni qui in Italia. Attraverso questo operativo, operazione, viene fuori un nome di una persona che non

ho mai conosciuto che si chiamava Jorge Fuentes Alarcon, emerge da questa operazione. Lui in questo momento è scomparso, risulta scomparso. L'hanno arrestato in Paraguay, alla frontiera. Quando arrestano a questa persona che era un dirigente del MIR a me ordinano di passare alla clandestinità, perché attraverso questo documento si faceva cenno che io appartenevo alla direzione più alta del MIR".

P.G. - Senta.

INTERPRETE - "Non appartenevo, lavoravo alla più alta direzione del MIR".

P.G. - Senta, una domanda: cioè, "documento" in che senso? Era un qualcosa di scritto o si diceva che Alarcon potesse aver fatto il suo nome?

INTERPRETE - "Entrambe. Dopo molti anni, in una riunione che abbiamo... in Spagna, mi sono incontrata con una persona di nome Eduardo Valenzuela, lavorava con Alain Touraine, sugli archivi del terrore in Paraguay, ho visto, lui mi ha mostrato un documento firmato da Manuel Contreras, dove si evinceva da quel documento che io ero la persona tramite la quale potevano arrestare tutti i dirigenti della direzione".

P.G. - Della direzione del MIR.

INTERPRETE - "Del MIR, sì".

P.G. - Perfetto. Quindi, scusi, quindi, il MIR le consigliò di passare in clandestinità?

TESTE SCANTLEBURY - Appunto, sì.

P.G. - Perfetto.

INTERPRETE - "Dopo un certo periodo che non mi erano venuti a cercare nella mia abitazione ho ritenuto che il

pericolo fosse passato, perché ho di nuovo ritenuto che la persona essendo stata interrogata non avesse fatto il mio nome. Al compleanno del mio minore, quelle che succedono, sono uscita per recarmi a quel compleanno, sono incominciate ad accadere dei fatti sospetti, nel corso, durante un giorno e mezzo sono precipitati questi, sono accaduti uno di seguito all'altro..."

P.G. - Senta, ci può dire qual era questo giorno del compleanno?

INTERPRETE - "Primo giugno".

P.G. - Perfetto. 1975?

TESTE SCANTLEBURY - '75.

INTERPRETE - "2 giugno, sono comparsi nella mia abitazione, a casa mia, sono venuti a casa mia un gruppo di persone che dicevano, sostenevano che cercavano una macchina che era stata protagonista di un incidente, di persone..."

P.G. - Un gruppo di persone civili o militari?

INTERPRETE - "Civili. Io logicamente, ovviamente, non ho creduto a questo e ho capito che sarei stata arrestata. In quel momento mi hanno preso e mi hanno fatto salire a una camionetta... tra due uomini mi hanno messo un plastico e una benda sugli occhi. Questa camionetta, questo furgoncino è cominciato a correre molto forte finché non siamo arrivati vicino alla Cordigliera delle Ande, perché io ho cominciato a sentire freddo, ad avvertire il freddo. In quel posto vengo ricevuta da un gruppo di donne, che fanno un inventario di quello che c'era dentro il mio portafoglio, viene, insomma, scritto tutto quello che c'era dentro il portafoglio.

Ho pensato in quel momento "ma, come sono gentili, che solo le donne mi ricevono, solo donne". Allora, sono state le stesse donne che dopo mi hanno ferocemente torturata e poi adesso passiamo a un altro... tappa, un altro momento. Quando sono arrivata, vedendo il pavimento, vedendo che c'erano mattonelle italiane, ho capito che mi trovano a Villa Grimaldi, che era il posto più terribile per le torture".

P.G. - Senta, lei... quindi, l'ha riconosciuta perché c'era già stata a Villa Grimaldi, o perché era conosciuto come un posto...

TESTE SCANTLEBURY - Era conosciuto come un posto costruito con belle...

INTERPRETE - "Sì, con belle mattonelle, con cose di pregio. Era noto che questa Villa Grimaldi era edificata bene. Prima di diventare un centro di tortura apparteneva alla famiglia Vassallo, famiglia italiana. Avevo letto alcune cose su questa Villa Grimaldi".

P.G. - Senta, quando si è cominciato a sapere nell'ambiente che Villa Grimaldi era diventata un centro di detenzione clandestina? Qui stiamo quando ci arriva lei, nel '75, quindi, già l'aveva capito. Da quanto tempo si era cominciato a capirlo?

INTERPRETE - "Forse un po' prima".

P.G. - Nello stesso anno 1975?

INTERPRETE - "Sì. Comunque, una cerchia ristretta sapeva di questo fatto".

P.G. - Senta, in questa cerchia... Un attimo solo. In questa cerchia ristretta cui si sapeva che Villa Grimaldi era un centro di detenzione clandestino che nome si era

fatto Villa Grimaldi? Che si facevano interrogatori, torture, che si usciva vivi, si... oppure si rischiava la vita? Che idea (inc.) pochi che lo sapevano?

INTERPRETE - "Ancora non si sapeva molto. Appena sono scesa dalla camionetta ho cominciato a sentire delle urla spaventose e lamenti. E' la prima volta che ho affrontato la realtà, perché anche se noi parlavamo di questo non ero, diciamo, convinta che potessero succedere queste cose orribili, anche se ne parlavamo, finché non ho affrontato la realtà. Appena siamo arrivati mi hanno portato in un posto che noi per, diciamo, chiamavamo la *parrilla*, che sarebbe la graticola, che veniva da noi chiamata la graticola. Hanno incominciato con le scosse elettriche".

P.G. - Ce la descrive la graticola? Se...

INTERPRETE - "E' un letto, senza materasso".

P.G. - Una rete senza, cioè, quindi, una rete, un letto senza materasso?

INTERPRETE - "Una rete senza materasso, un letto senza... Ti applicano elettricità nei posti umidi (bocca, vagina, i capezzoli), si salta come un pesce. Quando una persona è decisa a, diciamo, fornire delle informazioni doveva alzare un dito. Questo procedimento è stato fatto varie volte. Dopo le torture si passava a un interrogatorio, erano mischiati tortura interrogatorio, penso che un sistema che è un sistema universale, che suppongo che sia noto, che è il sistema del bene, del buono e del cattivo, coloro che interrogavano", è un sistema, lei ritiene... "ritengo universale, che è il sistema del buono e del cattivo".

P.G. - No, si è capito male. Le dispiace ripeterlo?

INTERPRETE - Allora, il buono e il cattivo si riferisce ai personaggi che interrogavano, uno era il buono e uno era il cattivo.

P.G. - Recitavano una parte vuol dire?

INTERPRETE - Sì, recitavano una parte. "Il buono era... nel mio caso era Moren Brito", indica la foto, "perché io sono stata due volte a Villa Grimaldi, la prima volta nel mio caso il buono era Moren Brito e il cattivo era Miguel Krassnoff Martchenko". Indica di nuovo la... il video.

PRESIDENTE - Cancelliere, diamo atto... Prego.

INTERPRETE - Va avanti?

P.G. - Prego, prego.

INTERPRETE - Il buono e il cattivo, allora. "Allora, dopo la graticola andavo all'ufficio di Marcelo Moren. Era un posto ampio, offriva il caffè, poi mi ha mostrato, me l'ha passato, mi ha passato un album con tutte le foto dei protagonisti del MIR".

P.G. - Chi glielo mostrò... questo organigramma del MIR chi glielo mostrò?

INTERPRETE - "Moren Brito".

P.G. - Moren Brito.

INTERPRETE - "E io dovevo, se collaboravo per aiutare a formare questo organigramma dei membri del MIR, della direzione del MIR, se collaboravo potevo recarmi subito a casa, andare via, andare a vedere i miei bambini. In questo gioco dei figli che si faceva soprattutto alle donne perché era un ricatto..."

P.G. - Ricatto.

INTERPRETE - "... era un ricatto che si faceva alle donne tramite i figli, poi ti domandavano 'sai come... dove sono i tuoi figli? Sai se stanno bene. Sappiamo che stavano a questa scuola'".

P.G. - Senta, questo organigramma che le mostravano.

PRESIDENTE - No, che gli chiedevano.

P.G. - Sì. Le chiedevano di farlo? L'avevano loro in qualche modo disegnato?

TESTE SCANTLEBURY - L'avevano.

P.G. - Le chiedevano conferma?

TESTE SCANTLEBURY - Sì.

INTERPRETE - "Allora, il 19 febbraio di quello stesso anno, in televisione erano comparsi quattro dirigenti -dice, ecco- mediamente dei dirigenti del MIR erano comparsi in televisione. Io non ero a conoscenza dell'organigramma, sembra che questi quattro che sono comparsi in televisione avessero consegnato l'organigramma quando erano stati fermati. Questi torturatori avevano dei dubbi se quell'organigramma fosse vero e io potevo aggiungere degli elementi per confermare. Loro veramente pensavano che io avessi un incarico, una funzione molto più importante di quella che in realtà io avevo. Lavoravo ma non ero al massimo livello della direzione, però, lavoravo con persone che erano di livello alto. Dopo varie sessioni di tortura mi hanno portato in un altro luogo di detenzione che si chiama Cuatro Alamos, era diretto questo Cuatro Alamos da un carabiniere di nome mi sembra Orlando Manzo, penso che sia in galera, sia detenuto adesso, attualmente".

P.G. - Senta, dopo quanto tempo da Villa Grimaldi, per quanto possa aver compreso il passaggio dei giorni, dopo quanto tempo da Villa Grimaldi va a Cuatro Alamos?

INTERPRETE - "Lo stesso giorno quasi, perché dato che avevo un problema di emorragia loro mi mandavano a Cuatro Alamos, ma poi mi venivano a riprendere e mi riportavano a Villa Grimaldi".

P.G. - Per nuove sedute di tortura?

INTERPRETE - "Sì, perché... o interrogatorio. Ovunque erano, andavano di pari passo sia l'interrogatorio, che la tortura, perché loro supponevano che mi ero già ammorbidita per confessare. All'incirca 40 giorni sono stata in questo".

P.G. - 40 giorni detenuta?

INTERPRETE - "In questo processo di... Cuatro Alamos e Villa Grimaldi"

P.G. - Di andare e tornare da Villa Grimaldi e Cuatro Alamos si è trovata una quarantina di giorni?

INTERPRETE - "Di avanti e indietro con... Sì, una quarantina di giorni. In quel periodo mi è venuta a trovare una persona che si chiamava Werner Zanghellini, che in seguito sono venuta a sapere che era uno spichiatra, che mi ha pregato di collaborare affinché le persone che sarebbero venute dopo di me non dovessero passare di tutte... tutte le sofferenze che avevo subito io. Io *le dije* se potevo rifiutare a fare questa collaborazione e lui ha detto no, dunque, non era un'opzione. Dopo, da lì mi hanno portato all'ufficio di Manzo, c'era un *team* di persone che facevano delle prove di ipnosi. Mi hanno sottoposto alla macchina della

verità. Ti mettevano un triangolo, mettevano un microfono qui nel petto e poi ti facevano delle domande, all'inizio domanda semplici, domande innocue, 'che fiori ti piacciono?, che colori ti piacciono?', poi all'improvviso 'la tua relazione con il movimento rivoluzionario?''.

P.G. - Da domande generiche arrivavano a...

INTERPRETE - "Improvvisamente. All'improvviso il partito comunista, la tua relazione con il partito... 'Hai nascosto informazioni alla direzione?', questo genere di domande".

P.G. - Senta, prima di queste, anche queste sedute di ipnosi, lei si ricorda se quando...

INTERPRETE - "Sì, una cosa era l'ipnosi, questa era la macchina della verità".

P.G. - Sì. Sempre una forma di tortura, certo. Senta, una... Lei si ricorda, nel periodo in cui era in questo stato di detenzione, se Moren Brito per farla parlare parlava al telefono e diceva ad altri "questo ha parlato, quest'altro ha parlato", quasi ad avere una conferma? Lei raccontò questa cosa una volta che è stata detenuta. Ricorda questo particolare?

INTERPRETE - "In un'occasione, il Moren Brito in un'occasione mi ha interrogato mentre lui era... due occasioni, Moren Brito mi ha interrogato essendo al telefono con persone del Paraguay e dell'Argentina, era collegato con queste persone".

P.G. - Senta, lo diceva lui? L'ha capito lei?

INTERPRETE - "Io mi sono accorta di questo perché io sostenevo sempre che non, di non aver avuto... io

sempre ho sostenuto di non sapere niente, che avevo solamente aiutato una volta in un'occasione a una persona, per il resto non sapevo niente. Domandava delle persone dell'Argentina e del Brasil, domandava a queste persone nel telefono, argentine e del Brasile, perché si supponeva che io sapessi qualcosa. Le persone..."

TESTE SCANTLEBURY - Allora, lui si vantava "tu dici di no, ma queste persone dicono di sì".

INTERPRETE - "'Ma, queste persone dicono di sì'. Lui si vantava perché dall'altra parte il collegamento era che le persone del Brasile e dell'Argentina dicevano 'sì, invece sa'".

P.G. - Ma, le persone che dicevano...

INTERPRETE - Al telefono.

P.G. - Sì, sì. Ma, le persone con cui Moren Brito... cioè, le persone che avrebbero detto che lei era coinvolta...

INTERPRETE - Avrebbero detto che lei era coinvolta.

P.G. - ... erano militari o persone che... cioè, altre persone l'avevano accusato?

TESTE SCANTLEBURY - Io non so perché io (l'interlocutore si esprime in lingua diversa dall'italiano)

P.G. - No, no, un attimo solo. Mi faccia ben spiegare. Cioè, le dicevano "qui al telefono dicono che tu sei coinvolta", oppure dicevano "persone arrestate lì hanno detto che tu sei coinvolta"?

TESTE SCANTLEBURY - Persone arrestate lì.

P.G. - Perfetto.

TESTE SCANTLEBURY - I tuoi complici stanno.

INTERPRETE - "Hanno detto che tu sei coinvolta. In uno di

questi interrogatori la televisione era accesa, non ricordo bene perché le date per me è un po' difficile ricordarle, ricordo comunque questa data perché nella televisione c'era una cerimonia dove i giovani aderivano al loro salvatore che era Augusto Pinochet, si sentiva, ecco, si chiamava la Fiamma della Libertà".

P.G. - Senta, si ricorda, perché l'ha detto, però, ha detto "diversi paesi", si ricorda esattamente che paesi?

TESTE SCANTLEBURY - Dell'interrogatorio?

P.G. - Della telefonata, sì.

TESTE SCANTLEBURY - Paraguay e Argentina.

INTERPRETE - "Paraguay e Argentina. Sono rimasta sorpresa, ma dopo sono venuta a sapere che Jorge Fuentes Alarcon, al quale non ho mai visto, è stato arrestato in Paraguay. In quell'occasione è entrato in ufficio una persona che ritengo fosse Michael Townley, che è quello che ha pianificato e progettato l'assassinio di Orlando Letelier in America, negli Stati Uniti, era colui che aveva progettato l'assassinio, gli hanno fatto esplodere una bomba nell'auto. E' entrato agitato e ha detto 'bisogna risolvere il problema', e ha consegnato una lista di nomi. Non ricordo esattamente tutti i nomi ma alcuni..."

P.G. - A Villa... Quando lei era detenuta a Villa Grimaldi arrivò con questa...

INTERPRETE - Sì, lei era in ufficio, è entrato questo signore che ha detto adesso... "Michael Townley è entrato e ha detto 'bisogna risolvere il problema con queste persone'. Ha dato una lista", lei non le ricorda tutte ma alcune sì, "perché erano compagni miei. Sergio

Bitar, un ex ministro di Allende, il più giovane ministro, era anche un amico. Le altre persone erano, io ho la sensazione che fossero persone che dopo hanno subito attentati, questa è la mia sensazione. Ho capito, anche se la memoria può ingannare dopo tanto tempo, io ho capito che erano persone che dovevano essere eliminate perché stavano facendo della propaganda contro il Cile".

TESTE SCANTLEBURY - Appunto.

P.G. - Contro il governo cileno?

TESTE SCANTLEBURY - Sì.

INTERPRETE - Siccome lei ha detto Cile, però, è ovvio, contro il governo.

P.G. - Senta, il nominativo che ha fatto prima, Bitar, che fine ha fatto questa persona di cui il nome ricorda?

INTERPRETE - "Non ha avuto problemi".

TESTE SCANTLEBURY - Ma, altri sì, che io non ricordo adesso perché, per il periodo, se era Bernardo Leighton, per questo non vorrei dare dei nomi se non sono completamente...

INTERPRETE - "Non vorrei dare i nomi se non sono completamente certa. Dopo questo episodio, Moren Brito arrivava dal Brasile. Il suo ufficio era pieno di libri di autori brasiliani sull'ipnosi. In quella occasione hanno deciso di ipnotizzarmi. Ti ipnotizzavano, ma io non mi sono mai fatta ipnotizzare, ho fatto finta, ho finto di venire ipnotizzata ma, in realtà, non so come ho fatto, ma loro ti bruciavano con le sigarette e io sono riuscita a controllarmi, anche se non ero stata ipnotizzata. Ti facevano ballare, mi mettevano la

musica, io, allora, ballavo musica brasiliana, poi scroccavano le dita e dicevano 'basta, adesso svegliati'. Poi furbetti dicevano 'ti piace ballare', io dicevo 'no', si guardavano tra di loro perché, come dicendo 'hai appena ballato', insomma, queste cose così".

P.G. - Senta, nel periodo in cui era a Villa Grimaldi e faceva questi passaggi tra Villa Grimaldi e Cuatro Alamos ricorda di aver incontrato qualcuno dei detenuti, persone detenute in quel periodo?

INTERPRETE - "Sì".

P.G. - Ci riesce a fare qualche nome?

INTERPRETE - "Gladys Diaz, una giornalista, è la prima persona che ho visto, è stata esule anche lei in Italia; Carmen Yanez, la moglie di Luis Sepulveda, lo scrittore cileno".

P.G. - Senta, c'erano anche uomini detenuti a Villa Grimaldi nel periodo in cui c'è stata lei?

INTERPRETE - "Tanti. Patricio Bustos, è stato esiliato anche lui qui a Milano, è l'attuale direttore dell'istituto di medicina legale in Cile".

TESTE SCANTLEBURY - Che lavora in questi casi. E la sua moglie, Cecilia Bottai, che pure è di origine italiana.

INTERPRETE - "Lavora per tutti questi casi, perché lui... in medicina legale, e la moglie, Cecilia Bottai, anche lei di origine italiana".

P.G. - Senta.

INTERPRETE - "Anche altri".

P.G. - Senta, dopo 40 giorni lei è stata liberata. Che ha fatto? E' tornata a casa o se n'è andata via dal Cile?

INTERPRETE - "Mi hanno liberato in un'amnistia che c'è stata a Natale, in libertà senza accuse, dopo che mi avevano detto che mi avrebbero dato la pena di morte, condannato alla pena di morte, dopo il consiglio di guerra. Poi mi hanno fatto uscire".

TESTE SCANTLEBURY - No, non uscire. Prima sono rimasta lì sotto questa legge che è di sicurezza interna dello Stato che significa potenzialmente pericolosa.

INTERPRETE - "Allora, mi hanno tenuta lì, ero tenuta il periodo perché ero potenzialmente pericolosa. Poi quando mi hanno liberato nessuna accusa".

P.G. - Senta, lei ha conosciuto Omar Venturelli? Se sì, in che circostanza?

INTERPRETE - "Sì. Ero giornalista, sono andata a Temuco un... prima ero andata a Temuco e lì ci sono i *reportage* perché l'ho intervistato".

P.G. - Era giornalista e si interessava di che cosa?

INTERPRETE - "Delle università e lui lavorava presso l'università di Temuco, ecco il *reportage*".

P.G. - Sì.

INTERPRETE - "Era militante dei cristiani per il socialismo, era un'organizzazione molto vicina al MIR".

P.G. - Si ricorda che anno era quando l'ha intervistato?

INTERPRETE - "'73".

P.G. - Nel '73. Quindi, era conosciuto per la sua militanza politica anche all'interno dell'università Omar Venturelli, per questo gli ha fatto questa intervista?

TESTE SCANTLEBURY - Io non lo so se lui era un militante del MIR o una persona vicina, ma a me mi hanno detto "devi intervistarli perché è un compagno".

INTERPRETE - "Mi era stato detto che dovevo intervistarlo, non so se era proprio militante o era una persona vicina al MIR, ma mi era stato chiesto di intervistarlo perché era una persona vicina al MIR".

TESTE SCANTLEBURY - Appunto. Perché noi lavoravamo moltissimo con la chiesa cattolica, cattolici, in questo senso non era, non eravamo un partito molto convenzionale come gli altri partiti comunista socialista che erano più, nel senso che noi lavoravamo moltissimo con gli artisti e con (l'interlocutore si esprime in lingua diversa dall'italiano)

INTERPRETE - "Con la popolazione, che non erano la classe operaia organizzata". L'altro l'ha detto in italiano. "Lavoravamo molto con la chiesa cattolica, ma non la chiesa cattolica convenzionale".

P.G. - Se la ricorda in sintesi, qualcosa, si ricorda qualcosa di questa intervista o se si ricorda il contenuto dell'intervista? L'impressione che le ha fatto questo uomo che l'ha... non è...

AVV. DIFESA - Presidente.

P.G. - Non deve fare l'opposizione perché non è l'impressione di chi viene impressionato da un personaggio ma di un giornalista che raccoglie una deposizione, quindi, che uomo era agli occhi di lei che lo intervistava?

PRESIDENTE - No, la domanda ammissibile è il contenuto dell'intervista.

P.G. - Si ricorda il contenuto dell'intervista?

INTERPRETE - "E' qui, c'è la fotocopia. Quello che ricordo è in generale, mi ha trasmesso la sensazione di una persona idealista, una persona molto vicina alla

popolazione".

TESTE SCANTLEBURY - Che aveva portato l'università ai poveri.
Allora, lavorava tra l'università ma con la gente.

P.G. - Realista, una persona realista?

INTERPRETE - "Idealista. Aveva portato i poveri all'interno
dell'università, lavorava con i poveri".

P.G. - Senta, quando l'ha intervistato era già, non era più
sacerdote? Lei sa che era stato un sacerdote? Non se lo
ricorda?

TESTE SCANTLEBURY - Era, no, io penso che era come a metà,
era uscito, ma ancora era.

INTERPRETE - "Realmente non lo so se si era tolto l'abito
ancora o no. In quel periodo, dato che io sono entrata
a lavorare nel MIR grazie a un sacerdote che aveva
ancora l'abito, in quel periodo questa differenza
abito, non abito, non era evidente, non era neanche
importante".

P.G. - Il sacerdote che lei ha conosciuto era membro del
comitato centrale del MIR?

TESTE SCANTLEBURY - Sì, German Cortes era il suo nome.

INTERPRETE - "German Cortes era il suo nome".

TESTE SCANTLEBURY - E dopo l'hanno ammazzato.

INTERPRETE - "E' stato ucciso".

P.G. - In che anno?

TESTE SCANTLEBURY - Non lo so, ma io penso che '76, '77.

INTERPRETE - "'76 o '77".

TESTE SCANTLEBURY - E' l'ultimo nome della lista di Villa
Grimaldi. Io sono molto terribile per la
(l'interlocutore si esprime in lingua diversa
dall'italiano)

INTERPRETE - "Io sono, diciamo, tremenda, sono terribile per le date. E' l'ultimo nome di Villa Grimaldi".

P.G. - Della lista che fecero a Villa Grimaldi.

INTERPRETE - "Della lista che fecero a Villa Grimaldi".

P.G. - Senta, lei incontrò durante il periodo di detenzione Contreras?

TESTE SCANTLEBURY - Sì, stranamente sì.

P.G. - Riconosce in questa foto il Contreras che le ho domandato?

TESTE SCANTLEBURY - Sì, sì.

P.G. - Sì.

INTERPRETE - "Non di tortura, quando ero a Cuatro Alamos, che era un luogo di detenzione ma di non di tortura essenzialmente, dove prima o durante Villa Grimaldi ti portavano a Cuatro Alamos, senza comunicazione, isolata, in isolamento. Una volta, un giorno si apre la porta della cella, entra questo personaggio", indica la televisione. "Io ero seduta nella parte superiore dei letti a castello".

TESTE SCANTLEBURY - Lui si è fermato così, ha guardato, ha detto "questa (l'interlocutore si esprime in lingua diversa dall'italiano)

INTERPRETE - "La storica".

P.G. - La famosa storica?

INTERPRETE - "Si è affacciato alla lettiga di sopra, ha guardato e ha detto 'questa è la storica signora Marcia'".

TESTE SCANTLEBURY - Storica è un altro discorso, è come.

INTERPRETE - "La chiacchierata" sarà.

P.G. - Legendaria? Come un personaggio... Famosa?

INTERPRETE - "Storiada (trascrizione fonetica), che tutti hanno parlato, che tutti parlano di lei".

TESTE SCANTLEBURY - Una cosa così.

P.G. - Di cui tanto si parla?

INTERPRETE - "Di cui tanto si parla".

TESTE SCANTLEBURY - Sì.

INTERPRETE - Sì.

TESTE SCANTLEBURY - Ha guardato, dopo si è fermato così come per cinque minuti e dopo è uscito e non l'ho visto più, fino a un giorno che l'ho trovato per città, perché io ero camminando le strada e c'era un... in Santiago, dopo.

INTERPRETE - "Non l'ho più rivisto fino a un giorno che l'ho incontrato nella città, a Santiago del Cile, che l'ho visto scendere da una macchina che aveva le porte alla rovescio e sono rimasta così, al..."

P.G. - Senta, lei ha descritto il suo personale trattamento all'interno di Villa Grimaldi e Cuatro Alamos. Al di là di questo, lei ha avuto in questo periodo dei rapporti e delle conoscenze con altri detenuti, come era la vita nel momento in cui non era sottoposta a torture? Stavate in una stessa stanza, eravate divisi uomini e donne? Avete avuto possibilità di parlare tra di voi, di vedere gli altri come stavano?

INTERPRETE - "Quando sono stata arrestata, poi portata anche a Cuatro Alamos, dividevo con una persona lo stesso luogo, perché dividevo con un'altra persona il sito e dopo, questo è molto importante perché dopo mi sono trovata da sola ed è più difficile. A Cuatro Alamos, Manzo era un psicopatico sessuale, ha violentato

sessualmente a molte donne e ha abusato di tante altre ma nel caso mio... Quando lui veniva a prelevare le persone, le portava via dalle celle, noi non sapevamo cosa sarebbe successo dopo, nel mio caso quando è venuto a prendermi una compagna, la mia compagna di cella... Non avevamo possibilità di comunicazione, però, lo stesso, attraverso le finestre ci... eravamo in comunicazione. In questo caso la mia compagna di cella ha avvisato gli altri, le altre persone che hanno incominciato a fare -parole sue- un casino e lui allora non mi ha... A urlare, a colpire, a fare rumore".

TESTE SCANTLEBURY - Perché non era parte del sistema, è come che lui approfittava di questo, capito? Non è che lui doveva fare questo, è come... l'impunità.

INTERPRETE - "Non era, certo, non, questo non era parte del sistema, violentare le persone, ma era che lui".

TESTE SCANTLEBURY - Forse sì, ma in questo caso non è che...

INTERPRETE - "In questo caso era una cosa sua personale, dunque..."

TESTE SCANTLEBURY - Appunto.

INTERPRETE - "... niente, poteva anche smettere".

P.G. - Quindi, lei si è salvata dallo stupro?

INTERPRETE - "Si è salvata dal rumore che hanno fatto tutti gli altri presenti".

P.G. - Quindi, questo è un altro tipo di tortura che facevano?

TESTE SCANTLEBURY - Appunto, perché c'era la paura che in qualche momento lui appariva, ti prendeva e tu sapevi che lì non potevi fare niente. Invece, questi compagni ti aiutavano, in questo senso sì (l'interlocutore si

esprime in lingua diversa dall'italiano)

INTERPRETE - "In questo senso sì, avevamo una comunicazione, qualcosa tra di noi".

P.G. - Come erano queste celle? Lei è stata nelle celle sia a Villa Grimaldi, che...

TESTE SCANTLEBURY - Sì.

P.G. - Ci descrive queste celle come erano fatte?

INTERPRETE - "Anche in Pirque, che era un luogo nella montagna. Pirque, lì ci hanno portato perché erano delle capanne, perché era un centro ricreativo degli operai, ci hanno portato lì perché sarebbe venuto il centro di diritti umani dell'OEA per farli vedere che era un posto gradevole, dunque..."

TESTE SCANTLEBURY - Carino.

INTERPRETE - "... carino, tutte capanne degli operai estive".

P.G. - Sono venute quando eravate là poi a controllare?

INTERPRETE - "No, no, no, no".

P.G. - Invece, realmente come eravate tenute?

INTERPRETE - "Orribile. Quando eravamo liberi... ossia, non eravamo in isolamento e non eravamo sottoposte a torture la vita quotidiana, lì, quando potevamo essere... quando eravamo in comunicazione, potevamo comunicarci... C'era Tres Alamos e Cuatro Alamos. Tres Alamos era un luogo aperto nel senso che potevamo ricevere anche le visite dei familiari".

P.G. - Lei durante questi 40 giorni in cui è stata detenuta ha ricevuto visite di familiari?

TESTE SCANTLEBURY - No, no, no, no, per niente, perché è scomparsa, la mia famiglia non sapeva se io ero viva o morta o dove c'erano...

INTERPRETE - "No, no, nessuna visita. Perché la direzione del MIR è stata arrestata e pensavano... no, la casa dove essi abitavano e loro sono scappati, la dirigenza del MIR, la casa è stata presa".

TESTE SCANTLEBURY - Allora, hanno preso me forse per dire, per chiedermi dove potevano andare, nascondersi, queste cose, ma io non ho detto niente. Loro finalmente sono andati all'ambasciata di Costa Rica. Ma, l'altra cosa che...

INTERPRETE - "I torturatori mi hanno chiesto luoghi dove eventualmente potevano essere scappati questi dirigenti, perché la casa era stata presa, i dirigenti erano scappati, e loro mi chiedevano 'dove potrebbero essere andati?', io non ho detto niente. Loro poi si sono rivolti all'ambasciata di Costa Rica. Loro volevano anche sapere l'organizzazione interna dei campi di concentramento".

P.G. - Ma non del campo di concentramento.

INTERPRETE - "Allora, all'interno del campo di concentramento avevamo un'organizzazione interna anche con elezioni e io ero il capo dell'organizzazione interna... uno dei capi, perché eravamo in tre (inc.)

TESTE SCANTLEBURY - Non è che loro organizzavano queste elezioni, ma noi la facevamo tra di noi.

INTERPRETE - "Noi, tra di noi, ecco, eravamo tre capi del centro di detenzione e loro volevano sapere, i torturatori volevano sapere tutto da noi che eravamo capi".

P.G. - Vi facevano controllori degli altri detenuti?

INTERPRETE - "No".

P.G. - Che cosa volevano sapere da voi?

INTERPRETE - "Noi avevamo un'organizzazione interna che comunicavamo con i dirigenti".

TESTE SCANTLEBURY - No.

INTERPRETE - "Allora, solo noi eravamo i rappresentanti di detenuti innanzi ai torturatori, alle autorità... Loro non parlavano con tutti ma solo con noi rappresentanti eletti all'interno dei questi detenuti di questo concentramento".

P.G. - Erano i torturatori stessi che vi invitavano a nominare dei rappresentanti a voi detenuti?

TESTE SCANTLEBURY - No, no.

P.G. - Li avevate scelti voi? E' una scelta interna dei detenuti?

TESTE SCANTLEBURY - Era scelta interna dei detenuti, che eravamo organizzati tra i partiti e facevamo i nostri elezioni.

INTERPRETE - "Noi facevamo le nostre elezioni".

TESTE SCANTLEBURY - Scegliamo i nostri rappresentanti.

INTERPRETE - "Noi sceglievamo i nostri rappresentanti, non era imposto".

PRESIDENTE - Va bene. Su questo...

P.G. - Senta, chi dirigeva questi, chi erano i responsabili di questi centri clandestini di detenzione (Villa Grimaldi, Tres Alamos, Cuatro Alamos)?

TESTE SCANTLEBURY - Dipende perché era una, in questo caso Villa Grimaldi apparteneva alla direzione di intelligenza nazionale (trascrizione fonetica), che era composta, integrata...

P.G. - Direzione di intelligenza nazionale.

TESTE SCANTLEBURY - Sì.

P.G. - Quella che abbiamo imparato qui DINA.

TESTE SCANTLEBURY - Sì, DINA. Dove c'erano *militares, carabineros, marinos, era de todo* (trascrizione fonetica).

INTERPRETE - Forze congiunte.

P.G. - Tutte le forze.

TESTE SCANTLEBURY - Sì.

P.G. - Senta, lei ha parlato di aver...

INTERPRETE - "All'interno c'erano delle squadre, degli squadroni e ognuno aveva l'incarico di un settore politico, 'tu sei del comunista, tu ti occupi del MIR, tu ti occupi di un altro, dei socialisti'".

P.G. - Sa chi si occupava dei comunisti come responsabile?

INTERPRETE - "Anche quella era forze congiunte, dei comunisti... uno squadrone".

P.G. - Sì. Ma, sa se c'era una persona a capo di tutti questi?

TESTE SCANTLEBURY - Sì, sì.

INTERPRETE - "Esiste l'informazione, presso il vicariato della solidarietà".

P.G. - Senta.

INTERPRETE - "C'hanno i nomi comando Aguila, comando... erano squadroni..."

P.G. - Lei ha mai sentito il nome Pedro Octavio Espinoza Bravo?

INTERPRETE - "Sì, ovviamente".

P.G. - Chi è?

TESTE SCANTLEBURY - (l'interlocutore si esprime in lingua diversa dall'italiano)

P.G. - Però, lo conosce come nominativo?

TESTE SCANTLEBURY - Sì, sì.

P.G. - In riferimento a che cos'era?

TESTE SCANTLEBURY - Assolutamente, chiaro.

INTERPRETE - "Repressione ma veramente non ricordo il comando, a che reparto".

P.G. - L'ha visto nel periodo...

PRESIDENTE - Scusi pubblico ministero, scusi, ma questo nome l'ha appreso durante la detenzione o successivamente?

INTERPRETE - "Sì, quando, durante la detenzione, perché era uno dei nomi... Non ricordo se a me mi ha interrogato, comunque, era uno di coloro che interrogava, era un nome che era nell'aria e un nome risaputo durante la detenzione".

P.G. - Un nome che si faceva durante la sua detenzione a Villa Grimaldi?

TESTE SCANTLEBURY - Sì, sì, sì, sì, che c'erano dei compagni che erano stati interrogati per questo, ma io non ricordo, nel mio caso, quello che, il problema è che io sto (l'interlocutore si esprime in lingua diversa dall'italiano)

INTERPRETE - "La verità è che sono super informata perché ho sempre lavorato nei diritti umani..."

TESTE SCANTLEBURY - Troppo.

INTERPRETE - "... dunque, sono troppo informata, questo è il mio problema".

PRESIDENTE - Va bene. Facciamo un quarto d'ora di sospensione.

Esaurita la deposizione la testimone viene congedata.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. La Corte rientra in aula e si procede come di seguito.

Viene introdotta la testimone dedotta dal Procuratore Generale

TESTE SCANTLEBURY MARCIA ELIZALDE

PRESIDENTE

PRESIDENTE - Faccio presente che quando il presidente dà un orario di sospensione va rispettato, non si può raddoppiare abusivamente. Allora, riprendiamo la sua deposizione signora. Prego al pubblico ministero.

PROCURATORE GENERALE

P.G. - Sì. Un'ultima domanda. Lei ha citato un ulteriore posto oltre a Villa Grimaldi, Tres Alamos, Cuatro Alamos, cioè, Simon Bolivar. Questo posto...

INTERPRETE - No, non l'ha menzionato.

P.G. - Non l'ha citato?

INTERPRETE - No. Pirque.

P.G. - Pirque. Che cos'è? Quel luogo dove siete andati per far vedere che era tutto molto bello, no?

TESTE SCANTLEBURY - Appunto, sì.

INTERPRETE - Sì.

P.G. - Senta, invece, di questa... se io le dico questo posto Simon Bolivar è la prima volta che lo sente?

TESTE SCANTLEBURY - Sì.

P.G. - Bene.

TESTE SCANTLEBURY - Ossia, non è la prima volta, perché ho capito tutto, perché è apparso nei giornali.

P.G. - Non perché lo...

TESTE SCANTLEBURY - Questo, sì.

P.G. - No, no, io, non è la domanda se lo sapeva nel 1975...

TESTE SCANTLEBURY - Sì, no, sì.

P.G. - ... no, se l'ha saputo dopo dell'esistenza di questo posto e che quando più o meno?

TESTE SCANTLEBURY - Non ho saputo niente di questo ma quello che è successo, che mi hanno interrogato per il Partito Comunista perché il mio compagno apparteneva al comitato centrale del Partito Comunista e in quel periodo loro cercavano di avere un'organigramma di questa organizzazione. Allora, mi hanno chiesto di queste persone che dopo sono apparsi al Simon Bolivar, non tutti, ma, sì.

P.G. - Che sa? Che cos'è Simon Bolivar?

TESTE SCANTLEBURY - E' l'ultimo posto di tortura che hanno trovato al Cile, che era dove hanno organizzato praticamente questi voli della morte, che al Cile si ha nominato "*operacion televisores*". Quando loro si sono, i torturatori, i militari si sono resi conti che c'era già la democrazia. Voi dovete ricordare che noi abbiamo avuto una transizione pattata, come diciamo, e c'era Pinochet comandante in *jefe* dell'esercito, capo dell'esercito ancora, si sono resi conti che le cose stavano andando avanti e per questo hanno preso tutta questa gente che era stata nascosta o per terra che...

P.G. - "Nascosta" nel senso già uccisa? I corpi dice?

TESTE SCANTLEBURY - Certo. E li hanno buttati al mare. Queste persone si portavano al Simon Bolivar, per questo che abbiamo saputo dopo, e lì li preparavano per questi voli della morte.

P.G. - Bene. Nessun'altra domanda. Grazie.

TESTE SCANTLEBURY - Grazie.

PRESIDENTE - Domande della parte civile?

AVV. P.C. MEJIA FRITSCH - Sì.

PRESIDENTE - Prego.

AVV.P.C.MEJIA

AVV. P.C. MEJIA - Avvocato Alicia Mejia, signora, per la difesa Donato. Io volevo un momento soffermarmi su alcuni dati che vorrei avere da lei in relazione a Villa Grimaldi. Lei quando è entrata a Villa Grimaldi è stata registrata su un elenco, è stata, diciamo, Villa Grimaldi aveva un elenco dei detenuti che entravano presso questa struttura?

TESTE SCANTLEBURY - No, non ricordo questo, no.

AVV. P.C. MEJIA - Quindi, era tutto anonimo, tutto, diciamo, non registrato? Chi entrava non veniva inserito...

PRESIDENTE - Non lo sa il teste, avvocato, non lo sa. Vada avanti.

AVV. P.C. MEJIA - Non lo sa?

TESTE SCANTLEBURY - Non lo so. No. Ma, quello che facevano, sì.

INTERPRETE - "Quando venivamo trasferiti, ricordatevi che io sono stata trattenuta in quattro diversi campi di concentramento, ogni volta che si passava da un campo di concentramento all'altro dovevamo firmare e

dichiarare che eravamo stati trattati con educazione, bene".

TESTE SCANTLEBURY - Perfettamente.

INTERPRETE - "Perfettamente bene, normale".

AVV. P.C. MEJIA - Bene. Quando lei è stata spostata da Villa Grimaldi ad altri posti lei ha firmato questo documento?

TESTE SCANTLEBURY - Sì.

INTERPRETE - Certo.

TESTE SCANTLEBURY - Nessuno poteva andare da una parte all'altra senza firmare...

AVV. P.C. MEJIA - Va bene.

TESTE SCANTLEBURY - ... quello che dice il contrario...

AVV. P.C. MEJIA - Bene. Senta, anche se ce l'hanno già detto, però, un po' per fare il sunto, volevo sapere da lei o che lei mi facesse una descrizione oggettiva di Villa Grimaldi. Cioè, come era composta Villa Grimaldi e preferibilmente se si può soffermare su cosa oggettivamente si trovava all'interno di Villa Grimaldi, prescindendo dalle persone, prescindendo da tutto?

INTERPRETE - "Prima c'è stata una diapositiva in cui... Una bella casa, coloniale. Nel nostro caso tutto ciò che era ricreazione si è trasformato in tortura. Il posto dove torturavano brutalmente era la piscina della casa. In un altro luogo denominato 'la torre' c'era un contenitore d'acqua, lì portavano delle persone che generalmente dalla torre nessuno usciva vivo. Posti molto stretti e mortali, la destinazione lì era incerto. C'era un altro luogo che si chiamava 'il

canile'".

P.G. - Là quando andavano alla torre ha detto?

INTERPRETE - "La gente non usciva viva, pochi sopravvissuti dalla torre".

TESTE SCANTLEBURY - Pochissime.

INTERPRETE - "Pochissimi. Poi c'era 'il canile', la casa dei cani. Passava giorni e giorni senza potere muoversi, stirarsi, allungarsi".

AVV. P.C. MEJIA - Perché erano, diciamo, cassette, loculi piccoli?

TESTE SCANTLEBURY - Sì, piccolissimi.

INTERPRETE - "Sì, piccolissimi. Altri posti si chiamavano le 'case corvi', dove mettevano moltissima gente in poco spazio, dovevamo metterci d'accordo per alzare una gamba, alzare un braccio da quanto era stretto. C'erano altri posti che erano i luoghi di tortura ed erano orrendi, noi comunque rimanevamo nei nostri, nelle nostre stanzette, uno insieme all'altro, e avevamo un cartello con scritto il numero".

P.G. - Donne e uomini indistinto?

INTERPRETE - "Donne da una parte e uomini da un'altra parte, sì. Allora, al centro dell'abitazione c'era una cesta, un contenitore con i vestiti, io un giorno nel cercare, ho cercato per cambiarmi la benda perché la mia era sporca di sangue, dunque, ho cercato e c'erano dei vestiti ma non ti potevi mai cambiare lì, dunque, abbiamo, ho supposto che fossero di persone morte, che fossero i vestiti delle persone decedute".

AVV. P.C. MEJIA - Bene. Scusi tanto. Può bastare. Un'altra cosa signora: durante la sua permanenza a Villa

Grimaldi, che poi lei ci ha spiegato che, diciamo, è stata prima detenuta lì, poi è andata a los Tres Alamos, poi è tornata a Villa Grimaldi, secondo l'occorrenza, lei ha avuto occasione a Villa Grimaldi di incontrare altre persone, incontrare, vedere altre persone che erano sottoposte a torture?

TESTE SCANTLEBURY - Sì, sì, *seguramente* sì.

AVV. P.C. MEJIA - Tra queste persone che lei ha incontrato a Villa Grimaldi vi erano, da quello che a lei risulta, persone appartenenti al Partito Comunista Cileno?

TESTE SCANTLEBURY - Sì.

INTERPRETE - "Sono stata con tante membri del Partito Comunista e anche *miristas*, appartenenti al MIR, socialisti anche, noi eravamo separate, come ho detto prima, gli uomini dalle donne, noi avevamo il cartello con il numero. Però, le donne guardiane, le donne, sì, le guardiane comunque erano donne anche loro. C'era, ricordo benissimo una che era una guardiana che era di sinistra, che comunque si era convertita dall'altra parte, per cui quando io ero nella graticola e urlavo lei ci urlava, mi urlava impropri, parolacce e tutti i generi di insulti, quando ero in attesa che mi venissero a prendere, perché da lì mi avrebbero portato in Cuatro Alamos, lei per diversione, per divertimento, con le chiavi me le passava tutte nel viso da una parte all'altra per divertimento".

AVV. P.C. MEJIA - Bene.

INTERPRETE - "Allora, questa donna che era così crudele, veramente crudele, una volta viene, mi toglie la benda, io così la vedo in faccia, mi dice 'signora Marcia, lei

che è madre mi può aiutare?', e mi fa vedere che, io vedo che è incinta di otto mesi, la guardia, la guardiana, e mi chiede di insegnargli un punto a maglia, dice 'lei può fare questo punto a maglia per far il corredino del bambino?''.

AVV. P.C. MEJIA - Signora. Bene. Senta, signora poco prima lei ci ha riferito, non so se ho capito male, che lei, il suo compagno era membro della direzione centrale del PC. Lei ce lo può dire in che periodo? Nel periodo dei fatti di cui stiamo parlando, oppure...

TESTE SCANTLEBURY - E' che lui lavorava, il suo nome era Enrique Paris, lui lavorava con il presidente Allende, allora, l'hanno preso nella Moneda, nel palazzo, il giorno, l'11, e per questo è stato scomparso per un lungo periodo. Dopo è stato riconosciuto in un cimitero dove avevano messi tanta gente con NN, che non erano riconosciuti. Dopo due anni si è scoperto che questo riconoscimento non funzionava, non era lui, allora, abbiamo dovuto impegnarsi per riconoscerlo un'altra volta, allora, sono stati, non so, tre morti o qualcosa. Finalmente, l'anno scorso, l'esercito ha convocato alla sua famiglia, io sono stata lì, nel posto dove lui è stato assassinato, fucilato...

AVV. P.C. MEJIA - Sì. Senta.

TESTE SCANTLEBURY - ... ma non c'era più niente, c'erano pezzi di bottoni, di tela, ma niente perché l'avevano buttato al mare.

P.G. - Peldehue?

TESTE SCANTLEBURY - Peldehue, appunto, Peldehue.

AVV. P.C. MEJIA - Quindi, anche il suo compagno, appartenente

al Partito Comunista, è stato ucciso e poi figurava o era nell'elenco delle persone che erano sparite?

TESTE SCANTLEBURY - Appunto. Ma, soltanto l'anno scorso l'hanno riconosciuto come assassinato, morto, fucilato, ma prima è stato scomparso per tutti questi anni.

AVV. P.C. MEJIA - Bene. Senta, signora poi lei all'inizio della sua deposizione ci ha riferito che lei collaborava con i movimenti di sinistra che stavano organizzando dopo il colpo di Stato la resistenza al governo del generale Pinochet. Questa attività la svolgeva anche il Partito Comunista in quel periodo? Cioè, la resistenza, diciamo, veniva appoggiata da tutti i movimenti che erano in clandestinità?

TESTE SCANTLEBURY - Sì, questo è vero che c'era la resistenza, noi lavoravamo lì. Io prima era aiutista (trascrizione fonetica) diciamo noi, quella gente che aiuta a scappare, a sfuggire la gente che è perseguitata, queste cose. Dopo ho cominciato, allora, la prima volta che sono andata in carcere nella Villa Grimaldi mi hanno fatto la *ficha*. Come si dice? Quando tu devi...

INTERPRETE - La scheda identificativa.

TESTE SCANTLEBURY - La scheda. E non ho riconosciuto militanza perché veramente io non ero militante. Io ho cominciato a militare nel MIR quando ero in carcere.

AVV. P.C. MEJIA - Bene. Senta, un'altra cosa signora, è solamente per, già quasi per finire. Quando lei era a Villa Grimaldi ci ha... durante la sua deposizione ci ha indicato che c'erano due gruppi di persone che interrogavano i detenuti in funzione all'appartenenza

al gruppo politico. Questo ce lo può chiarire un momento, per favore, questo passaggio?

INTERPRETE - "Questi gruppi erano più di due".

TESTE SCANTLEBURY - Soltanto che nel caso mio, nel mio caso io sono stata interrogata per quello del Partito Comunista per il mio compagno, perché loro erano sconcertati perché non sapevano a chi gruppo appartenevo io, loro pensavano, prima -penso io- che io fosse comunista forse, e per questo mi hanno interrogato, il gruppo comunista e dopo il gruppo del MIR.

AVV. P.C. MEJIA - Ma, cosa volevano sapere per i comunisti in particolare, scusi tanto?

INTERPRETE - "Qual era l'organigramma, chi fossero i dirigenti".

AVV. P.C. MEJIA - Le fecero qualche nome? Lei ebbe occasione di individuare o ricorda qualche nominativo di persone che cercassero?

INTERPRETE - "Mi hanno domandato su certi nomi che io non conoscevo, però, ricordo... non li conoscevo ma ricordo questi nomi che mi hanno fatto, ricordo questi nomi perché in seguito sono apparsi, sono comparsi morti, sono morti".

AVV. P.C. MEJIA - Jaime Donato Avendano le può dire qualche cosa?

TESTE SCANTLEBURY - No, no.

AVV. P.C. MEJIA - Non le... non si ricorda.

TESTE SCANTLEBURY - Non me lo ricordo, no.

AVV. P.C. MEJIA - Bene. Altri nomi?

INTERPRETE - "Perché loro quando mi facevano i nomi erano di

persone pubbliche, chiaramente io dicevo 'io sono gironalista, è ovvio che conosco un deputato, un senatore', ma questi nomi qua non erano persone pubbliche, tipo Victor Diaz".

AVV. P.C. MEJIA - Bene. Senta, signora l'ultima domanda e avrei finito. Lei per i fatti che ci ha riferito e di cui è stata vittima l'autorità cilena, i giudici cileni, hanno emesso un qualche provvedimento? Il suo caso, la sua vicenda è stata valutata dai giudici cileni?

INTERPRETE - "Io ho formato, sono, ho preso parte alla prima querela che è stata presentata contro Contreras e Pinochet, la prima per detenzione illegale e tortura. Quella querela è stata denominata il fascicolo 'I quattordici di Villa Grimaldi'. In piena dittatura è stata elaborata questa querela, prima che arrestassero Pinochet a Londra. La gente aveva molta paura ma noi abbiamo pensato di uscire per emergere, uscire alla luce perché non pensavamo che avrebbero avuto ripercussioni questa querela. Poi questa querela si è unita ad altre querele. Circa tre mesi fa, appena tre mesi fa, abbiamo avuto una risposta dalla giustizia, in prima istanza è stata accolta ed è..."

AVV. P.C. MEJIA - Signora sono stati condannati, le dirò due o tre nomi, se figurano nell'elenco delle persone: Contreras Sepulveda è stato condannato per questi fatti?

INTERPRETE - "Bisogna dire che nel caso del Cile ci sono tanti torturatori che sono in galera".

AVV. P.C. MEJIA - Ma, per...

INTERPRETE - "Il principale di questa querela, Ricardo Lawrence, è irreperibile".

AVV. P.C. MEJIA - Bene. Ma, per Contreras, Contreras Sepulveda è stato condannato per quei fatti?

INTERPRETE - "Sì. Massima sicurezza, si trova nel carcere di massima sicurezza attualmente".

AVV. P.C. MEJIA - Bene. In che veste è stato condannato? Perché?

INTERPRETE - "Detenzione illegale e tortura".

AVV. P.C. MEJIA - Bene.

INTERPRETE - "Per un grande periodo, lungo, sono stati in un albergo a cinque stelle, li hanno tenuti, ma attualmente questo per fortuna sta cambiando".

AVV. P.C. MEJIA - Senta, Moren Brito è stato condannato per i fatti che riguardano la sua posizione?

INTERPRETE - "Sì. Il caso mio solo da tre mesi, ma loro sono anni che sono stati condannati".

AVV. P.C. MEJIA - Bene. Moren Brito nel suo caso per cosa, in che veste è stato condannato?

INTERPRETE - "Detenzione illegale e tortura".

AVV. P.C. MEJIA - Espinoza?

INTERPRETE - "No, non è in questo caso".

AVV. P.C. MEJIA - Scusi tanto, lei ci ha portato questa sentenza?

INTERPRETE - "E' tutto timbrata, legalizzata dal notaio".

AVV. P.C. MEJIA - Bene. Presidente io avrei finito. Chiedo che venga acquisito casomai questo documento... questa sentenza ovviamente quale documento, poi, per poi verificare la possibilità della traduzione, dell'ammissibilità come atto utilizzabile ai fini della

decisione.

PRESIDENTE - Su questa richiesta di acquisirla come documento?

P.G. - Il pubblico ministero chiede che venga acquisita quale documento proveniente da un altro processo.

AVV. P.C. SPERANZONI - La parte civile, avvocato Speranzoni si associa alla richiesta, essendo rilevante questo documento in relazione alle dichiarazioni della teste.

AVV. PARTE CIVILE - Si associano anche le altre parti civili, presidente.

AVV. DIFESA BASTONI - Per tutte le difese. Faccio io?

AVV. DIFESA - Sì, sì.

AVV. DIFESA BASTONI - Per tutte le difese facciamo opposizione, signor presidente, ai sensi dell'articolo, non voglio ripetermi, 238 e 78 del codice di procedura penale, bisogna capire come questa sentenza è stata articolata, come è stato... che tipo di difesa hanno avuto. In ogni caso si tratta di un documento che ancora non è stato tradotto. All'esito eventualmente di quello che potrà essere la produzione documentale ci riserviamo di vederla, di leggerla, ma allo stato è un documento di un'autorità giudiziaria straniera, è in spagnolo, non c'è alcun tipo di traduzione, queste difese non lo conoscono il documento, pertanto semmai si dovrà acquisire per verificare, anche all'esito delle eccezioni che mi sembra precedenti colleghi abbiano effettuato, cioè, sul *bis in idem*, di determinate posizioni, vorremmo prima capire e conoscere il documento prima di poter dire la nostra in maniera definitiva. Grazie.

PRESIDENTE - Allora, la corte acquisisce questa documentazione ai sensi dell'articolo 238 del codice di procedura penale. Per quanto riguarda la traduzione, sarà cura della parte civile che ne ha chiesto l'acquisizione di farla tradurre. Ci sono altre domande delle parti civili?

AVV.P.C. SPERANZONI

AVV. P.C. SPERANZONI - Sì. Alcune precisazioni, presidente. Avvocato Speranzoni, difesa di parte civile. Signora Marcia Scantlebury buongiorno, avvocato Speranzoni.

TESTE SCANTLEBURY - Buongiorno.

AVV. P.C. SPERANZONI - Alcune precisazioni prima di due domande. Ecco, lei prima ha fatto riferimento a libri, se ho capito bene, che erano presenti in un ufficio di chi la interrogava all'interno dei Villa Grimaldi. Ecco, se può precisare questi libri brasiliani di cui ha parlato, questa letteratura, ecco, questi volumi brasiliani in quale ufficio erano presenti, di chi?

INTERPRETE - Chi era presente in quell'ufficio?

AVV. P.C. SPERANZONI - Sì. Di chi? Dove erano?

TESTE SCANTLEBURY - Non mi ricordo veramente, mi dispiace ma non ricordo. Soltanto ricordo che erano coinvolti con questa ipnosi. Lui, Moren era affascinatissimo con questa idea dell'ipnosi, pure per questo.

AVV. P.C. SPERANZONI - Ed erano libri sul tema dell'ipnosi e di come usare l'ipnosi?

TESTE SCANTLEBURY - Sì, sì, appunto, perché mi pare, per quello che chiacchieravano tra di loro, era di come era effettivo questo. Allora, facevano, mi facevano per

esempio ricordare: "dove sei stato in una casa di un dirigente", che non so chi, una cosa stranissima, allora, io... "come è?", allora, io dicevo "c'è una fotografia con tutta la famiglia". Io descrivevo una casa di classe media immagino di qualche dirigente, "sì, sì, sì". Allora, io dicevo "che orrore, mi lasceranno qui lavorando con loro", perché era una cosa così patetica, come di principiante, ma loro erano affascinatissimi con questa...

PRESIDENTE - Va bene. Questo può bastare.

AVV. P.C. SPERANZONI - La stanza era di Moran Brito, quindi?

TESTE SCANTLEBURY - Sì.

AVV. P.C. SPERANZONI - Dove erano questi libri?

TESTE SCANTLEBURY - Di Moran Brito. Pure c'era un altro ufficio dove lavorava un personaggio che gli dicevano "il mago" o "*el brujo*", che si chiamava Osvaldo Pincetti.

PRESIDENTE - Scusi.

P.G. - Osvaldo?

INTERPRETE - "C'era un'altra stanza con una persona denominata 'il mago' o 'lo stregone' che era Osvaldo Pincetti".

TESTE SCANTLEBURY - Che era quello che faceva l'ipnosi.

INTERPRETE - "Era quello che praticava materialmente le ipnosi".

AVV. P.C. SPERANZONI - Ecco. Le chiedo poi un'altra precisazione. Quando lei ha parlato durante le sessioni di interrogatorio di telefonate, ho capito bene che ha assistito a telefonate in altre paesi latinoamericani, se può ripetere dove?

TESTE SCANTLEBURY - Argentina, Paraguay.

AVV. P.C. SPERANZONI - Argentina, Paraguay. Brasile?

TESTE SCANTLEBURY - Non ricordo quella parte, ma potrebbe essere e potrebbe essere pure che le telefonate, io non ho ascoltato quello che dicevano dall'altra parte, allora, io soltanto.

PRESIDENTE - Basta così signora.

AVV. P.C. SPERANZONI - Grazie. Ecco. Invece, rispetto a quel che ci ha detto prima sulla sua, sul suo approfondimento in epoca successiva ai fatti, a livello istituzionale, nelle istituzioni cilene, le chiedo solo di riferire in modo sintetico alla corte quali sono i momenti successivi alla dittatura in cui le istituzioni cilene si sono occupate di raccogliere la documentazione sulle attività di violazione dei diritti umani? Mi riferisco in particolare alle attività delle commissioni governative cilene e le attività che lei ha svolto al Museo della Memoria di Santiago, proprio gli archivi, cioè, dove sono stati costituiti gli archivi, quindi, è una domanda sulle fonti e basta.

PRESIDENTE - Avvocato, ma forse sono i documenti che il pubblico ministero si è riservato di produrre di volta in volta, o no?

AVV. P.C. SPERANZONI - Non so a quali documenti si riferisca. Ecco, a me interessava solo sapere dove sono stati collocati i documenti, visto che la signora ha lavorato in quella realtà.

PRESIDENTE - Prego signora, risponda alla domanda.

TESTE SCANTLEBURY - Il primo governo della concertazione è il governo democratico di Patricio Aylwin, ha fatto la

prima commissione della verità, prima che, dove sono state consegnate tutti questi morti fucilati e, *como se llama, ejecutados politicos.*

INTERPRETE - "Giustiziati. Poi ci sono stati altre due commissioni. Non bisogna dimenticare che in Cile la chiesa cattolica con il vicariato della solidarietà ha giocato un ruolo importantissimo. Allora, ci sono una quantità di archivi importantissimi perché tutta la documentazione, ma una quantità notevole di documentazione è stata raccolta tutta dalla chiesa cattolica. Non bisogna dimenticare che anche i paesi internazionali hanno aiutato e finanziato, soprattutto l'Italia, questi movimenti. Non bisogna dimenticare che io ho fondato anche una rivista che si chiamava *Analisis*, che è stata finanziata in parte dalla chiesa cattolica, e il cardinale, un cardinale. Quando è arrivata la presidente Pinochet".

TESTE SCANTLEBURY - No, Bachelet. Pinochet è l'altro.

INTERPRETE - "Bachelet", scusate, sì, sì. "Quando è arrivata... era un po' decaduta tutta questa solidarietà internazionale, allora, non era stato neanche possibile mettere in digitale tutto questo archivio immenso. I testimoni diretti di tutto l'accaduto stavano invecchiando, morendo, dunque, è stata fatta una richiesta dalle organizzazioni per come preservare tutte queste dati storici. La presidentessa Bachelet mi ha chiamato e mi ha dato l'incarico di raccogliere tutto questo materiale affinché possa servire ed essere utile alle nuove generazioni che non hanno vissuto quel periodo".

AVV. P.C. SPERANZONI - Ecco. Le chiedo dove è materialmente questo materiale in Cile, dove è depositato?

INTERPRETE - "Il Museo della Memoria e i Diritti Umani. Tutte le deposizioni e l'archivio".

AVV. P.C. SPERANZONI - Grazie. Sono soddisfatto. Ho solo un ulteriore e ultima domanda relativa alla rivista *Analisis*, che lei ha fondato, la rivista *Analisis* si è mai occupata di una realtà di un centro di detenzione clandestino che si chiamava "Colonia Dignidad" in Cile?

TESTE SCANTLEBURY - Sì, assolutamente.

INTERPRETE - "Sì. Io ho iniziato la mia carriera di giornalista e l'ho anche terminata con un approfondimento sulla Colonia Dignidad, che è un caso impressionante. Il miglior libro scritto sulla Colonia Dignidad è stato scritto da un italiano che si chiamava Pietro Gianbala".

PRESIDENTE - Scusi, Colonia?

INTERPRETE - Dignidad.

PRESIDENTE - Che cos'era?

TESTE SCANTLEBURY - E' un caso di uno Stato all'interno dello Stato che...

INTERPRETE - "E' uno Stato all'interno dello Stato cileno. E' una colonia nazista che si è installata nel sur del Cile, in terreni inospitali e l'ha trasformato in una colonia dove non è entrato nessuno. Questo prima della dittatura, questo è stato effettuato con la complicità di persone molto, molto potenti, ovviamente, di ultra destra. Hanno elaborato un diverso paese con leggi diverse, gli uomini separati dalle donne, pedofilia. Dopo hanno collaborato attivamente con la dittatura,

hanno effettuato esperimenti sulle persone. E' stata dissolta".

TESTE SCANTLEBURY - Ma, esiste ancora.

INTERPRETE - "Esiste ancora, però, esiste ancora".

AVV. P.C. SPERANZONI - Le risulta che dentro Colonia Dignidad si compissero torture e attività come quelle che ci ha descritto rispetto a Villa Grimaldi?

TESTE SCANTLEBURY - Assolutamente.

INTERPRETE - "Assolutamente sì".

AVV. P.C. SPERANZONI - Si è occupata all'interno di Colonia Dignidad della figura di Paul Schafer? Può dire alla corte chi era questo signore?

INTERPRETE - "Un dirigente nazista. Già aveva delle accuse in Germania e lui è venuto dalla Germania al Cile. Ha installato, ha creato questo Stato dentro l'altro Stato, dentro lo Stato. E' un fatto impressionante. Io ho convissuto con queste persone quando è finita questa Colonia Dignidad, è una cosa impressionante, persone che non sanno come utilizzare, usare la loro libertà, non sanno, perché non hanno mai deciso niente, sono complici e vittime".

AVV. P.C. SPERANZONI - Perché a Colonia Dignidad venivano portati dissidenti, le risulta dalle analisi che avete fatto, politici durante la dittatura di Pinochet? Era un centro dove venivano torturati e portati e uccisi dissidenti politici di queste campagne di repressione?

INTERPRETE - "E' comprovato, è provato. Ci sono tante testimonianze di persone che sono state lì, di gente che è stata torturata e anche è deceduta, e ci sono persone che..."

AVV. P.C. SPERANZONI - Chiaro, chiaro, sì, sì, chiaro.

INTERPRETE - "Maino".

AVV. P.C. SPERANZONI - Chiaro. Ecco. Un'altra e ultima domanda. Risulta che questo centro e Paul Schafer fosse legato e operativo assieme a Manuel Contreras?

INTERPRETE - Questo signore o il centro? Come ha detto?

AVV. P.C. SPERANZONI - Schafer.

INTERPRETE - "Assolutamente sì. Manuel Contreras passava le vacanze in Dignidad, nella Colonia Dignidad".

AVV. P.C. SPERANZONI - Ecco. Da quali fonti risulta questa verità?

INTERPRETE - "Risulta in tutti gli archivi disponibili, nel Museo della Memoria, commissioni della verità, eccetera".

AVV. P.C. SPERANZONI - Questa difesa di parte civile è soddisfatta e visto che ha la parola, presidente, approfitterebbe, in relazione al contenuto della deposizione testimoniale, effettuare una produzione documentale. Si tratta del passaporto diplomatico dell'imputato Marcelo Moren Brito, la fonte è il ministero degli interni cileno, è agli atti del fascicolo del pubblico ministero, è un documento. La rilevanza trova fondamento in quanto ha riferito il teste sui collegamenti telefonici che durante le torture avvenivano tra Moren Brito e omologhi in Argentina, ci è stato detto, e in Paraguay. Si tratta di un passaporto diplomatico, rilasciato nel febbraio del '75, con l'attestazione di numerosi viaggi a Panama, nell'agosto '76, in Brasile, nel settembre del '76, poi in Venezuela e in Paraguay, sempre in quel

periodo. La rilevanza probatoria positiva rispetto ai fatti dell'imputazione di cui parliamo oggi è l'assenza di viaggi, quindi, la presenza in Cile dell'imputato dal 30 aprile al 6 maggio del '76. La natura di questa produzione è documentale, per cui non credo ci siano... Lo mostro chiaramente alle difese prima di produrlo.

PRESIDENTE - Le altre parti su questa richiesta di produzione documentale?

AVV. P.C. LUCISANO - Si associano alla richiesta.

P.G. - Anche la procura si esprime favorevolmente all'acquisizione di questo documento.

PRESIDENTE - Le altre parti civili sono favorevoli?

AVV. P.C. LUCISANO - Sì.

AVV. P.C. ANGELELLI - Si associano tutte, presidente.

AVV. PARTE CIVILE - Si associano, sì.

PRESIDENTE - Le difese?

AVV. DIFESA - La difesa si rimette alle determinazioni della corte. Grazie.

PRESIDENTE - Va bene. Allora, la corte lo acquisisce come documento. Altre domande per il teste?

AVV.P.C. ANGELELLI

AVV. P.C. ANGELELLI - Presidente un ultimo chiarimento. Signora Scantlebury buongiorno.

TESTE SCANTLEBURY - Buongiorno.

AVV. P.C. ANGELELLI - Avvocato Mario Antonio Angelelli, parte civile. Senta, mi siedo presidente perché, per il microfono.

PRESIDENTE - Meglio.

AVV. P.C. ANGELELLI - Volevo un attimo che ci precisasse un

fatto, se lo ricorda. Allora, lei è stata detenuta a Villa Grimaldi nel 1975.

TESTE SCANTLEBURY - Cinque.

AVV. P.C. ANGELELLI - Vorremmo, però, che si soffermasse sul maggio 1976. Lei in quel periodo che cosa ha potuto riscontrare rispetto all'attività repressiva? Chi colpiva se l'ha potuto constatare allora e anche poi successivamente per l'attività che ha avuto? Se colpiva in particolare una parte dell'opposizione, oppure indistintamente? Se ci può sottolineare questo aspetto riportandolo al maggio 1976.

INTERPRETE - "Nel periodo che sono stata detenuta l'attività si è concentrata soprattutto sul MIR. Quando sono arrivata in carcere erano accaduti due fatti notevoli: uno era l'anno nuovo, il Capodanno, si sono ubriacati tutti i guardiani e hanno violentato a tutte, alcune donne e alcune sono rimaste incinta, questo è un fatto; il secondo, 119 persone, c'è stato uno scontro a fuoco, in Argentina, secondo la repressione questo scontro a fuoco era tra persone della sinistra che si erano uccise vicendevolmente, a vicenda, è stata un'operazione di *intelligence*. Allora, quando io sono arrivata in carcere il 70 per cento delle donne che erano lì erano o mogli, o madri, o spose, di questi 170 scomparsi, scusate, 119 scomparsi. Dopo, in seguito si è venuto a sapere che erano state uccise dalle forze della repressione in Cile. Nel 1976, sono andata in esilio volontario, da sola, sono andata in Colombia, mi sono recata in Colombia. Appena uscita dal carcere direttamente mi sono recata in Colombia".

PRESIDENTE - Prego.

P.G. - Se non c'è la difesa.

PRESIDENTE - La difesa ha domande?

AVV. DIFESA - Nessuna domanda.

PROCURATORE GENERALE

P.G. - Vorrei alcuni chiarimenti in riferimento alle domande che sono state fatte successivamente. Con riferimento a quest'ultimo episodio erano 119 tutti cileni?

INTERPRETE - "Sì".

P.G. - E si trovavano in paesi diversi?

INTERPRETE - "In Cile. Da un giorno all'altro compaiono tre pubblicazioni, tre riviste, tre giornali, che compaiono una sola volta, una volta, una in Argentina, una in Cile, un'altra in Brasile, tre pubblicazioni che compaiono un solo giorno, che la *prensa* locale del Cile riproduce queste riviste..."

PRESIDENTE - La stampa.

INTERPRETE - "... di Brasil, Argentina e Cile".

P.G. - Quando lei entra in carcere le donne che erano detenute con lei erano per la maggior parte parenti, mogli e figli, eccetera.

INTERPRETE - "Sì, erano per la maggior parte parenti di queste persone..."

P.G. - Bene. Una cosa che le volevo domandare, in realtà, due. Lei ci ha raccontato e io non lo sapevo, forse molti di noi non lo sapevamo, che suo marito fu preso e risulta scomparso, ci ha detto soltanto di recente non più *desaparecidos* ma morto, con l'assalto alla Moneda del 11 settembre. Senta, lei ha detto di essere stata

di recente a Peldehue, come è finita a Peldehue, conosce il caso Montiglio?

INTERPRETE - "Ho sentito sul caso Montiglio. C'è stato un invito dall'esercito".

TESTE SCANTLEBURY - Per conoscere il posto...

INTERPRETE - Per, ecco.

TESTE SCANTLEBURY - ... dove sono stati fucilati queste persone.

INTERPRETE - Ecco. Allora, sì, "per conoscere e andare a vedere il luogo dove sono stati fucilati".

TESTE SCANTLEBURY - Ci siamo fermati lì, abbiamo guardato un grande buco e abbiamo immaginato quali sarebbero questi ultimi momenti di questi detenuti. Basta così.

P.G. - Prima di quel...

TESTE SCANTLEBURY - Perché non c'era niente di più.

P.G. - Prima di quel momento sapevate che quello era il posto della fucilazione? Prima di essere stati invitati.

TESTE SCANTLEBURY - Un po' prima abbiamo saputo, ma io ancora non ci credo, perché sono tante volte che ci hanno mentito.

INTERPRETE - "Un po' prima l'abbiamo saputo. Però, ancora non ci"... Lo sta dicendo in italiano.

TESTE SCANTLEBURY - Io ho fatto questo rito di andare lì e immaginare tutto questo, ma veramente.

P.G. - Erano le vittime dei fedeli di Allende?

TESTE SCANTLEBURY - Sì. Uno era uno dei suoi guardie personali, e il mio compagno era un medico psichiatra che lavorava con lui, era incaricato dell'educazione superiore del Partito Comunista.

P.G. - Senta, un'altra cosa che lei prima ha detto di queste

schede del vicariato. Lei le ha mai viste? Se io gliele mostro è in grado di riconoscere che sono schede di questo tipo? Lei le ha mai viste prima? Cioè, le ha mai viste queste schede?

INTERPRETE - "Sicuramente sì, le ho viste".

P.G. - Sono parte dei documenti di cui ci riservavamo la produzione perché sono in spagnolo. Però, se le riconosce, ce l'abbiamo per quasi tutti i detenuti *desaparecidos*, in modo tale che avviamo la procedura di traduzione. Questa, per esempio, è per il caso Avendano, ma ci serve semplicemente per dire se è quella la provenienza, se sono schede di questo tipo.

TESTE SCANTLEBURY - Può darsi, non posso affermare, ma ho visto questo tipo di lavoro.

PRESIDENTE - Va bene.

TESTE SCANTLEBURY - Non posso accreditare, perché è una cosa molto semplice.

INTERPRETE - "Non posso accreditare".

PRESIDENTE - Altre domande per il teste?

AVV.P.C.VENTRELLA

AVV. P.C. VENTRELLA - Una sola precisazione dalla parte civile presidenza del consiglio, avvocato Ventrella. Quindi, in relazione a queste ultime cose che ha detto, quindi, il suo compagno era il medico di Allende presente alla Moneda il giorno del *golpe*?

TESTE SCANTLEBURY - Sì. No, lui non era come medico in quella qualità, lui era incaricato dell'educazione superiore dell'università.

AVV. P.C. VENTRELLA - Il suo nome?

TESTE SCANTLEBURY - Enrique Paris Roa.

AVV. P.C. VENTRELLA - Quindi, fu catturato il giorno del *golpe* alla Moneda?

TESTE SCANTLEBURY - Appunto, sì. Sono di quelli che hanno fatto scomparire subito. Noi abbiamo cercato tantissimo e c'erano tanti rumori, che era morto in ospedale, che l'avevano ammazzato al *regimiento* Tacna, che, non so. Per anni e anni, perché quello che ha fatto la dittatura in Cile era cancellare tutto, niente esisteva, è una cosa brutale perché pure la porta della Moneda, del Palacio della Moneda per dove sono usciti questi corpi del presidente Allende e tutti questi l'hanno cancellato, l'hanno... non esisteva più. Per questo durante il governo di Ricardo Lagos quello che si è fatto è aprire questa porta nuovamente, perché era simbolica. Questo, i centri di torture, per esempio, c'è uno che si chiama Londra 39, hanno sospeso il nome, allora, come non esisteva il nome non esisteva pure il centro di tortura. Tutto è stato così. Quello che abbiamo fatto noi resistenti è come rivendicare la memoria.

AVV. P.C. VENTRELLA - Quindi, l'esercito le ha detto che suo compagno è stato fucilato lì a Peldehue. Perché lei dice che non è convinta?

TESTE SCANTLEBURY - Perché non ci credo più.

AVV. P.C. VENTRELLA - Ma sa che lì hanno ritrovato delle ossa, degli ossicini, hanno fatto l'esame del DNA. L'hanno chiamata per questo?

TESTE SCANTLEBURY - Ma, prima avevano fatto l'esame del DNA e era un errore prima.

INTERPRETE - "Prima era stato già fatto un esame del DNA, un errore".

TESTE SCANTLEBURY - In un posto del cimitero generale che si chiamava il Patio 29.

INTERPRETE - "In un cimitero denominato il Patio 29".

TESTE SCANTLEBURY - Forse sì.

AVV. P.C. VENTRELLA - Ma, lì a Peldehue...

TESTE SCANTLEBURY - Non c'erano i corpi, niente.

AVV. P.C. VENTRELLA - Però, hanno ritrovato dei frammenti di ossa su cui hanno fatto l'esame del DNA.

TESTE SCANTLEBURY - Sì, è questo che dicono.

AVV. P.C. VENTRELLA - Per questo è stata chiamata per il riconoscimento, per l'esame del suo compagno?

TESTE SCANTLEBURY - No, no, non per il riconoscimento.

AVV. P.C. VENTRELLA - No.

TESTE SCANTLEBURY - Si è fatto una cerimonia, così, l'abbiamo...

AVV. P.C. VENTRELLA - Sì, sì, quello era chiaro. Bene.

PRESIDENTE - Va bene.

AVV. P.C. VENTRELLA - D'accordo.

PROCURATORE GENERALE

P.G. - Un attimo solo. Siccome ne ho trovato un altro con l'intestazione, un'altra scheda che c'ha proprio l'intestazione, se è questa che riconosce? Perché può darsi che nella fotocopia il margine in alto sia venuto meno, in modo che abbiamo certezza che siano esattamente questi documenti dell'archivio. Là c'è il timbro, insomma, il logo.

PRESIDENTE - Cancelliere, diamo atto che viene mostrata una

scheda al...

TESTE SCANTLEBURY - Mi pare che questa ci sia, senz'altro.

P.G. - Che legge in alto. Ce lo legge che è in spagnolo.

INTERPRETE - "Arcivescovado di Santiago, fondazione della documentazione e archivio del vicariato della solidarietà".

TESTE SCANTLEBURY - E questo è il logo che.

INTERPRETE - "Questo triangolo è il logo del..."

P.G. - Queste sono...

TESTE SCANTLEBURY - Che lo riconosco, sì, senz'altro.

PRESIDENTE - Va bene.

P.G. - Grazie.

AVV.P.C. SPERANZONI

AVV. P.C. SPERANZONI - Solo una domanda di precisazione, presidente. In riferimento alla strada, la porta, è Calle Morandé 80 per caso?

TESTE SCANTLEBURY - Sì.

AVV. P.C. SPERANZONI - Cioè, la porta da cui è uscito suo marito?

TESTE SCANTLEBURY - Sì.

AVV. P.C. SPERANZONI - Ci sono anche delle, lei lo sa, note fotografiche di dominio pubblico.

TESTE SCANTLEBURY - Sì.

AVV. P.C. SPERANZONI - E' quello l'episodio a cui ha fatto riferimento?

TESTE SCANTLEBURY - Sì.

AVV. P.C. SPERANZONI - Grazie.

PRESIDENTE - Altre domande? Allora, signora la ringraziamo. Lei può andare. Arrivederla.

TESTE SCANTLEBURY - Grazie, grazie a voi.

Esaurita la deposizione la testimone viene congedata.

P.G. - Presidente, siccome siamo vicini alla pausa pranzo, potremmo invece di cominciare un teste nuovo, che potrebbe essere molto lungo, potremmo inserire la Pizarro su quella riserva di domanda che ieri doveva andare al senato per poter completare quell'esame della difesa?

PRESIDENTE - Va bene.

P.G. - Grazie.

PRESIDENTE - Allora, faccia...

P.G. - Difesa di parti civili.

AVV. P.C. SPERANZONI - Approfitto presidente del cancelliere che si reca testimoni. Ecco, per una cosa che forse è sfuggita ieri alla corte, anche vista l'ora e il nostro collettivo affaticamento, anche a noi avvocati di parte civile, l'ultimo teste che abbiamo sentito, il signor Hugo Paves Lazo, ha fatto dei riferimenti, due o tre volte, nel corso della deposizione a delle relazioni di sintesi che aveva sui processi in cui tre imputati di questo episodio hanno avuto in Cile, cioè, la situazione giudiziaria, e si era riservato, aveva con sé una cartellina con questi documenti. Ecco, non risulta che questa documentazione sia stata prodotta e il teste lo vedo presente in aula, forse anche dopo, ecco, potremmo valutarla questa.

PRESIDENTE - Ma, guardi, se non è stata materialmente consegnata è stato un errore perché risulta che l'abbia

prodotta. Quindi, la possiamo acquisire.

AVV. P.C. SPERANZONI - Posso, ecco, darvela? Perché me l'ha allungata prima.

PRESIDENTE - Certo, certo, certo. Cancelliere questa risulta prodotta già ieri questa documentazione. Si tratta, avvocato, di un documento proveniente dallo stesso teste che ha fatto un elenco.

AVV. DIFESA 1 - Non l'avevamo visto, signor presidente, soltanto per capire come era strutturato.

PRESIDENTE - Prego, prego, prego, ci mancherebbe.

AVV. DIFESA 2 - E' pure tradotto avvocato Speranzoni?

AVV. P.C. SPERANZONI - No, però, è molto leggibile.

Viene introdotta la testimone dedotta dal Procuratore Generale

TESTE PIZARRO SIERRA LORENA

PRESIDENTE

PRESIDENTE - Allora, signora lei è ancora sotto il giuramento. Deve proseguire a rispondere alle domande che le faranno. Prego. Allora, chi deve formulare domande?

AVV. P.C. SPERANZONI - Sì. Ero in controesame se vogliamo, se posso partire, ecco.

PRESIDENTE - Prego.

AVV.P.C.SPERANZONI

AVV. P.C. SPERANZONI - Signora Pizarro buongiorno. Avvocato

Speranzoni difesa di parte civile. Ho tre domande da porle. Ecco, come rappresentante del gruppo dei familiari dei detenuti *desaparecidos* le chiedo se ha avuto modo di analizzare o di avere presso il vostro archivio documentazione sulla DINA?

INTERPRETE - "DINA, direzione *intelligence* nazionale".

AVV. P.C. SPERANZONI - Ecco. Lei sa queste cose dalla lettura di questa, dall'analisi di questa documentazione che avete nella vostra sede?

INTERPRETE - "Sì, dagli archivi".

AVV. P.C. SPERANZONI - Ecco. Se può riferirci il contenuto di questa documentazione e come era organizzata la DINA?

INTERPRETE - "Dopo, alcuni anni dopo la fine della dittatura è stata creata in Cile una commissione della verità e della riconciliazione in Cile. Questa commissione è stata creata dall'allora presidente Patricio Aylwin, lo Stato ha creato questa commissione, pertanto i risultati di questa commissione sono dei documenti ufficiali dei governi del Cile. Di questo parlerò in particolar modo, i dettagli di questa, non di altre, di questa informazione che ho, perché è ufficiale, per questo. Alla nostra organizzazione è stata fatta arrivare".

PRESIDENTE - Chiedo scusa, ma il pubblico... Scusi. Ma il pubblico ministero dispone di queste carte a cui fa riferimento il teste? Sì o no?

P.G. - Sì, sì, stanno nel fascicolo del pubblico ministero.

PRESIDENTE - Allora, basta produrlo, no? Quindi, ce lo illustri brevemente perché... Signora interprete. Brevemente perché abbiamo poi la documentazione.

Grazie.

INTERPRETE - "Questo informe, informativa della verità e della riconciliazione dice che la DINA è l'apparato di *intelligence* della dittatura che ha diversi compiti assegnati nei vari... della sicurezza nazionale, nei vari reparti della sicurezza nazionale, indica in particolar modo che si incaricherà della lotta contro la sovversione, il controllo interno, e l'attenzione, l'accordo, il controllo di questa nuova istituzione che è la dittatura. Pertanto attraverso un decreto legge, perché il parlamento era chiuso, che si crei questa direzione che dipende direttamente dalla giunta militare. Nella struttura c'è la direzione nazione, vice direzioni, una di esse si occupa della situazione esterna del paese, che uno dei fatti più significativi del lavoro di questa commissione esterna è, per esempio, l'attentato che si fa, si compie a Washington contro l'ex cancelliere Orlando Letelier, che muore insieme a una cittadina nordamericana. Ci sono state parecchie azioni terroristiche all'estero. C'era una vice direzione interna che è quella incaricata della repressione, all'interno del paese, c'ha un *team* di *intelligence*, c'ha diverse brigate che sono gruppi di agenti che sono incaricati della repressione in particolar modo su diversi partiti politici che formavano parte della presidenza del governo di Salvador Allende, i vari partiti. Ci sono, sono riconosciute principalmente due brigate: la brigata Puren e la brigata Lautaro. Ai principi della DINA loro lavoravano, funzionavano in un luogo che è nella

pre-cordigliera di Santiago, per poco tempo sono stati lì. In seguito si trasferiscono e stabiliscono il comando di controllo in Villa Grimaldi, da dove essi effettuato tutte le azioni repressive fatte nel paese".

AVV. P.C. SPERANZONI - Molto chiaro, grazie. Le chiedo se nel 1975, '76, al vertice della piramide gerarchica della DINA c'era il generale Manuel Contreras?

INTERPRETE - "Lui era il direttore nazionale della DINA".

AVV. P.C. SPERANZONI - Le risulta dai documenti che Contreras avesse un rapporto diretto con il dittatore Pinochet rispetto alle attività della DINA, sulle operazioni della DINA?

INTERPRETE - "Il contatto era giornaliero. In qualche, in alcune indagini giudiziarie l'ha proprio segnalato, indicato Manuel Contreras e l'ha anche indicato in interviste in canali televisivi cileni".

AVV. P.C. SPERANZONI - Ecco. Una di queste interviste, presidente, in un quotidiano cileno, è in possesso di questa difesa e verrà prodotta al termine dell'udienza. Ecco, invece, il rapporto tra Manuel Contreras e Pedro Octavio Espinoza Bravo, ecco, se può dire quel che sa dai suoi documenti rispetto a questo collegamento tra Contreras ed Espinoza?

INTERPRETE - "Entrambi formavano parte del *team* della direzione della DINA e fondamentalmente questo lo prova che attualmente stanno compiendo, scontando una condanna per alcune vittime di sparizione forzata, nella quale entrambi lavoravano nella repressione degli oppositori del regime. L'altra cosa o l'altro fatto importante da segnalare: esiste tra di loro una lite

interna, una... tra Manuel Contreras e, cioè, esiste un contrasto interno che li ha portati pubblicamente, attraverso i mezzi di comunicazione, tra di loro... indicano le differenze di chi avesse avuto la responsabilità dei... pubblicamente c'è un contrasto tra queste persone".

PRESIDENTE - Chiedo... ovvero sia si accusano reciprocamente?

INTERPRETE - Sì, non proprio, in un certo modo ha detto, pubblicamente. "Questo succede fondamentalmente dato che alcuni processi si stanno chiudendo, chi avesse avuto, il capo è quello che avrà una condanna più grande. Perché dico questo? Questo non è delle dichiarazioni dei testimoni sopravvissuti, ma è il contrasto, la lite che è proprio tra di loro".

PRESIDENTE - Va bene.

AVV. P.C. SPERANZONI - Ecco. Un'ultima domanda. Invece, se può riferire se è a conoscenza di quando è la legge di impunità che è stata emanata sotto la dittatura?

INTERPRETE - "Cile è l'unico paese di latinoamerica che ha vissuto le dittature che attraverso un decreto legge, 2191 decreto leggere numero, si decreta la sua autoamnistia. Nello stesso periodo della dittatura essi firmano un decreto che indica, segnala, che indica che tutti i crimini che siano, che si commettano".

AVV. P.C. SPERANZONI - Che siano stati commessi o si commettano?

INTERPRETE - "Che sono stati commessi, tra l'11 settembre 1973 fino al 11 marzo 1978 sono sotto... sono amnistiati".

AVV. P.C. SPERANZONI - Quindi, rientra...

INTERPRETE - "Coperti di amnistia".

AVV. P.C. SPERANZONI - Rientra in questo lasso, diciamo, temporale anche il caso di Donato Avendano?

INTERPRETE - "Sì, perché da settembre '73 a marzo del 1978... Jaime Donato scompare a settembre del '76. Qualcosa di più grave è che dopo terminata, finita la dittatura, 25 anni fa, quella legge è ancora in vigore in Cile, per cui c'è sempre il rischio che si applichi di nuovo".

AVV. P.C. SPERANZONI - Ecco. Chiedo adesso di proiettare nove fotografie, chiedo alla teste di darne descrizione. Le ho già fornite ieri. Villa, ecco, queste.

INTERPRETE - "Sì, uno spazio".

AVV. P.C. SPERANZONI - Le ho scattate io.

INTERPRETE - "Questo è un luogo che si trova all'interno di Villa Grimaldi, all'interno, dentro la sala, dentro questa sala della memoria, ci sono, dentro la sala ci sono vestiti, abbigliamenti, ricordi e anche altre cose delle vittime che sono passate da Villa Grimaldi. Si chiama sala della memoria".

AVV. P.C. SPERANZONI - Possiamo procedere velocemente.

PRESIDENTE - Avvocato, ma non vedo l'utilità di questa...

AVV. P.C. SPERANZONI - E' dare un volto a un luogo di cui vari testimoni hanno fatto riferimento.

PRESIDENTE - Sì, va bene, ma dal punto di vista processuale lo ritengo un'attività inutile.

AVV. P.C. SPERANZONI - Sì, no, su questo presidente...

PRESIDENTE - Andiamo avanti.

AVV. P.C. SPERANZONI - ... sono d'accordo, è un modo anche per onorare le vittime di cui stiamo parlando, 40 anni dopo, ma capisco la ragione processuale, a questa

difesa è chiarissima. Faccio solo presente questo: io ho fatto dieci anni di processi per crimini nazisti e talvolta una fotografia può servire non tanto forse a fatti descrittivi che sono già nelle verbalizzazioni quanto a dare un volto a un luogo che ha un valore simbolico, oltre che sostanziale. Questo può avere anche una rilevanza per la parte civile rispetto al tema del danno e alla sacralità dei luoghi dove sono avvenuti questi fatti, però, mi rimetto alla vostra decisione naturalmente.

PRESIDENTE - Va bene. Allora, possiamo proseguire. Andiamo avanti con le domande, avvocato.

AVV. P.C. SPERANZONI - Solo se può descrivere le immagini che sta vedendo, stanno passando di Villa Grimaldi.

INTERPRETE - "Monumento e omaggio alle vittime del Partito Comunista che sono state detenute all'interno di Villa Grimaldi, vari, parecchi di loro sono stati detenuti e scomparsi, tra di loro Jaime Donato Avendano".

PRESIDENTE - Faccia scorrere velocemente.

INTERPRETE - "E' lo stesso monumento. Prima si è visto, un attimo solo, non questo, un altro ancora, la piazza delle Rose, è un giardino tutto di fiori, di garofali, che ricorda ciascuno di loro, questo ricorda le donne che sono state in Villa Grimaldi e sono scomparse, sì, le donne scomparse a Villa Grimaldi".

PRESIDENTE - Va bene. Andiamo avanti.

INTERPRETE - "Questo è il giardino di cui parlavo e che hanno un segnale messo lì vicino, sepolto, che ciascuno di essi porta il nome delle donne scomparse. E' un muro di molto dolore. Quando è stata aperta Villa Grimaldi,

quando siamo andati a questo atto di (inc.) quello che uno più chiedeva alla vita era che in quel muro non ci fosse scritto il nome del parente, del familiare scomparso proprio, il nome del proprio parente, perché voleva dire che se compariva in quel muro il nome aveva subito un tremendo dolore. Disgraziatamente i nomi erano lì, purtroppo. Questa è la torre, uno dei posti più sinistri della Villa Grimaldi, i detenuti che sono sopravvissuti sapevano che se fossero arrivati alla torre difficilmente sarebbero usciti vivi da questo, da questa torre. Erano dei cubicoli, li tenevano ore e giorni senza mangiare, li portavano alla sessione torture e li riportavano qua alla torre, poi alle torture e poi alla torre. I corpi dovevano cercare di entrare dentro a questi piccoli cubicoli, per cui fisicamente si dovevano torcere, restringere, lì permanevano con un dolore permanente che non c'era via di uscita".

PRESIDENTE - Sì. Andiamo avanti.

INTERPRETE - "Non sapevano come risolverlo questo permanente dolore".

AVV. P.C. SPERANZONI - Grazie. Ringrazio il testimone, anche la corte. Deposito stampa delle fotografie che sono state proiettate con numerazione da uno a nove.

PRESIDENTE - Va bene. Allora, sospendiamo.

AVV. P.C. MEJIA - Presidente, io avevo indicato la testimone a esame diretto, ma solamente due o tre domande per precisare.

PRESIDENTE - Prego.

AVV.P.C.MEJIA

AVV. P.C. MEJIA - Signora, nel 1976, cioè, il 5 maggio, viene preso e sequestrato il signor Jaime Donato Avendano. La mia domanda è questa: da quello che lei aveva riferito anche ieri, questa operazione è stata attribuita... degli atti che voi avete riferito... sui quali avete riferito ieri, è stata attribuita alla DINA. Ci può spiegare... E' stata attribuita alla DINA. Vorrei sapere, che lei mi precisasse perché motivo e da dove ha attinto il fatto che questa operazione sia stata posta in essere dalla DINA?

INTERPRETE - "Vari modi, la più rigorosa e precisa è anche nell'informativa della verità e riconciliazione, è l'informativa ufficiale riconosciuta dallo Stato cileno, c'è un capitolo dove si parla, in cui si parla chiaramente, allora, si parla specificamente che... della DINA... nel sequestro, sparizione del signor Avendano, Jaime Donato Avendano, c'è un capitolo dove si parla specificatamente di questo, che è stata la DINA. Lì si parla della casa 'trappola per topi', si dice anche il mese di maggio vengono detenuti tanti, parecchi dirigenti del Partito Comunista, sono trasferiti dalla DINA fino alla caserma Terranova che è Villa Grimaldi".

AVV. P.C. MEJIA - Senta, signora ieri ha riferito anche in relazione al piano Condor lei. Ci può indicare qualche elemento da cui sia a conoscenza, sia per la sua attività come presidente dell'associazione, sia a seguito di testimonianze che ha avuto modo di apprendere, circa l'operatività di questo piano e a

cosa si riferisce quando si parla di piano Condor? In modo molto succinto.

INTERPRETE - "Anni addietro, anni fa, ha visitato il Cile Martin Almada, premio nobel della pace alternativo, perché è colui che scopre nel Paraguay degli archivi, archivi della dittatura del Paraguay nei quali si parla del piano Condor, del *plan* Condor, documentazione ufficiale, documenti che sono ufficiali. In quella occasione lui, egli mi mostra delle foto degli archivi del *plan* Condor, nei quali... chi crea e mette in pratica il *plan* Condor è il dittatore Augusto Pinochet, e delega a Manuel Contreras la citazione... una citazione in cui, nella quale convoca in Cile, convoca a partecipare in un incontro, a prendere parte in un incontro agli apparati repressivi del continente che vivevano sotto la dittatura. Il *plan* Condor è il coordinamento di questi apparati repressivi, per lo scambio di detenuti, per arrestarli nei vari paesi, torturarli e incluso farli sparire, a cittadini di altri paesi che vivevano anche loro sotto la dittatura in Latino America. Queste sono le vittime del *plan* Condor. Queste indagini nei vari paesi nel quale è stato implementato il *plan*... vabbè, implementato il *plan* Condor, costruito... quando sono state fatte le indagini giudiziarie in questi paesi è stato comprovato quello che ho appena detto".

AVV. P.C. MEJIA - Ultimissima domanda. Da quello che è a sua conoscenza, lei ha, è... cioè, ci può indicare se alcuni cittadini cileni sono stati vittime di questo piano? Però, in modo specifico se ci può riferire di

qualche caso in particolare, se lo conosce, ovviamente, o le sue informazioni sono generiche?

INTERPRETE - "Sì, Cristina Carreno, militante del Partito Comunista, è stata sequestrata in Argentina, Buenos Aires, quando proveniva dall'Europa per andare in Cile, era solo in transito in Argentina, era in un hotel, era nell'hotel".

PRESIDENTE - Sì, ma non è necessario che racconti ogni vicenda, ha chiesto solo dei nomi.

INTERPRETE - Sì, ha detto, sì, "sequestrata in Argentina quando era..."

PRESIDENTE - Se ha qualche altro nome, altrimenti basta.

INTERPRETE - "Sì, Alexis Jaccard, Ricardo Palma, queste erano vittime cilene, Soto, non ricordo il nome, Soto è il cognome. Almeno queste vittime... Nel caso di Cristina Carreno, dopo i suoi resti sono stati trovati in Argentina, i suoi resti".

PRESIDENTE - Va bene. Grazie. Altre domande?

AVV.P.C.SPERANZONI

AVV. P.C. SPERANZONI - Solo presidente, chiedo scusa, una precisazione. Se sa se nel *plan* Condor è rientrato anche l'attentato avvenuto a Roma a Bernardo Leighton?

INTERPRETE - "Lo compie la DINA, lo fa la DINA, la direzione estera di cui ho parlato prima prepara un attentato alla vita di Bernardo Leighton, attentato che si realizza, anche a sua moglie si effettua, però, da cui questo attentato per fortuna entrambi sopravvivono. Nell'indagine giudiziaria si vede il coordinamento che c'è tra la DINA e agenti all'estero, incluso anche

italiani che mettono in atto, pianificano tutto l'inseguimento fino alla messa in opera dell'attentato".

AVV. P.C. SPERANZONI - Chi era Bernardo Leighton?

INTERPRETE - "Tutto il pedinamento fino alla messa in opera".

AVV. P.C. SPERANZONI - Chi era Bernardo Leighton?

INTERPRETE - "Era un eminente..."

PRESIDENTE - Dirigente.

INTERPRETE - "... dirigente della democrazia cilena".

PRESIDENTE - Della democrazia cristiana.

INTERPRETE - "Stava effettuando un grande lavoro di solidarietà con il Cile".

AVV. P.C. SPERANZONI - Grazie.

INTERPRETE - Prego.

PRESIDENTE - Va bene. Allora, abbiamo...

PROCURATORE GENERALE

P.G. - Solo, soltanto... Senta, un attimo, lei conosce Mercedes Mireya Garcia Ramirez?

INTERPRETE - "Sì".

P.G. - Chi è?

INTERPRETE - "Fino a un mese fa era la vice presidente della... degli scomparsi".

P.G. - Della fondazione di cui lei è presidente?

INTERPRETE - "Sì, era la vice presidente, fino a un mese fa".

P.G. - Senta, lei ha mai visto le schede della *vicaria de la solidaridad*? Questi documenti li ha mai visti?

INTERPRETE - "Sì".

P.G. - Le possiamo mostrare? Le vorrei mostrare in modo tale che sono gli stessi documenti, se le riconosce, sono le

schede che furono portate, gliele fa vedere, che sono le schede che furono portate direttamente dalla segretaria.

PRESIDENTE - Cancelliere diamo atto.

P.G. - Queste e a seguire. In modo tale che se le riconosce, per quelle che riguardano i nostri casi procederemo a traduzione. Lei riconosce queste schede?

TESTE PIZARRO - Sì, assolutamente...

P.G. - Fanno parte dell'archivio a cui fa riferimento e ha fatto riferimento anche ieri nella deposizione?

INTERPRETE - "Sì, questi sono quelli che hanno gli archivi della fondazione del vicariato della solidarietà, questi".

P.G. - A cui... sì, no, a cui fate riferimento voi come documentazione per i vostri archivi?

INTERPRETE - "C'abbiamo le copie, loro sono i proprietari di questi archivi, loro, la fondazione, però, noi abbiamo altri archivi ma anche questi formano parte del nostro archivio".

P.G. - Grazie. Sono fatti per schede nominative dei singoli *desaparecidos* come quelle che le mostro, no?

INTERPRETE - "Sì, sono fatti così. Ogni vittima: nome, identità, il dettaglio del suo processo di repressione".

P.G. - Perfetto.

INTERPRETE - "Nel trascorso del tempo si continuano a compilare, a riempire, a riempire, a riempire".

PRESIDENTE - Va bene. Grazie.

P.G. - Grazie.

PRESIDENTE - Abbiamo finito con il teste? Signora la

ringraziamo, può andare. Arrivederla. Un'ora di intervallo.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. La Corte rientra in aula e si procede come di seguito.

Viene introdotta la testimone dedotta dal Procuratore Generale

TESTE DIAZ CARO VIVIANA ELISA

PRESIDENTE

PRESIDENTE - Allora, dica alla teste di declinare le sue generalità. Le traduca la formula di impegno a dire la verità e gli chiedo di dire "mi impegno".

TESTE DIAZ - Mi impegno.

PRESIDENTE - Nome e cognome.

INTERPRETE - "Viviana Elisa Diaz Caro, 26 ottobre 1950, Santiago del Cile".

PRESIDENTE - Ecco, signora adesso dovrà rispondere alle domande che le farà il pubblico ministero. Prego pubblico ministero.

PROCURATORE GENERALE

P.G. - Senta, signora lei è figlia di Victor Diaz *desaparecidos*?

INTERPRETE - "Sì".

P.G. - Senta, ci può parlare di suo padre? Quando, qual era la sua occupazione, militanza politica? Quando è stato

arrestato e qual è stato l'ultimo giorno di cui avete avuto notizia della sua esistenza in vita? Grazie.

INTERPRETE - "Operaio minatore delle miniere. Ha vissuto al nord dove era nato, in Tocopilla. Prima di andare a Santiago era andato a Antofagasta, dove ha conosciuto mia madre, Selenisa Caro Rios, anche lei è morta", la mamma. "Dopo venti giorni di conoscenza si sono sposati e si trasferiscono per vivere nella capitale, Santiago".

P.G. - Raccontiamo più in particolare la militanza politica di suo papà e quando fu arrestato.

INTERPRETE - "Era militante del Partito Comunista cileno e al momento del suo arresto, effettuato il 12 maggio del 1976, era il vice segretario generale del Partito Comunista cileno".

P.G. - Lei quanti anni aveva quando è successo?

INTERPRETE - "25 anni".

P.G. - Senta, suo padre, prima di essere arrestato dal *golpe* fino al giorno del suo arresto, viveva con voi in famiglia, o viveva già clandestino, in clandestinità?

INTERPRETE - "Dal momento del *golpe*, nel '73, in quel momento mio padre passa alla clandestinità".

P.G. - La vostra abitazione dall'11 settembre fino al giorno dell'arresto di suo padre o forse anche successivamente è stata mai sottoposta a perquisizione, alla ricerca di qualche cosa, armi, alla ricerca di vostro padre? Avete subito...

INTERPRETE - "Sì. Finché, fino... noi non l'abbiamo mai visto durante la sua clandestinità, sapevamo tramite altre persone che lui stava bene in quel periodo. Reiterate

volte è stata perquisita la mia casa, all'inizio dai militari, in seguito dalla DINA".

P.G. - E ha detto fino... Non l'ha più visto dall'11 settembre il suo papà, aveva solo notizie di lui?

INTERPRETE - "No".

P.G. - Non l'avete più visto. Senta, poi ci racconta l'arresto e come lo siete venuti a sapere? Che... Dove è stato portato il suo papà?

INTERPRETE - "Allora, a metà del 1976, di maggio del '76, è arrivata presso la nostra abitazione una vicina a dirci che nostro... mio padre era stato arrestato, che dovevamo recarci al vicariato della solidarietà per fare questo ricorso di protezione in suo favore spiegando che era stato detenuto. In quel momento aveva 56 anni e tre figli".

P.G. - Senta, che siete... Voi l'avete fatto questo ricorso di aiuto e protezione? Qual ne è stato l'esito? Siete riusciti a vedere vostro padre?

INTERPRETE - "Non solo un ricorso di protezione e aiuto, tanti ricorsi di protezione e aiuto, perché sapevamo che era stato detenuto, però, nei primi momenti non avevamo altre informazioni, né dove era stato detenuto, né dove l'avevano portato, né le circostanze".

P.G. - Visto il ruolo di suo padre, praticamente il numero due del partito, si era data comunicazione di questo avvenuto arresto, sia clandestinamente i suoi compagni ve l'erano venuti a dire, sia eventualmente vi furono comunicati a livello politico che era avvenuto l'arresto di un dirigente del Partito Comunista?

INTERPRETE - "Non sapevamo i dettagli, semplicemente che era

stato arrestato. Questo ricorso di protezione è stato rigettato perché in quel momento la corte d'appello di Santiago rigettava tutti i ricorsi di aiuto e protezione che erano stati... avverso le persone comparse, per colpa della DINA. Quando ci è arrivata l'informazione, attraverso terze persone, su come era stato detenuto mio padre, siamo venuti a sapere che all'incirca le due del mattino, nella casa dove risiedeva, situata nella via Bello Horizonte numero 979, nella colonia, la *comuna* Las Condes".

P.G. - Nella?

INTERPRETE - "La Condes". Sì, loro... la colonia...

P.G. - Che era stato lì arrestato. Da solo o con altri compagni? Era stato arrestato da solo lui o altri compagni?

INTERPRETE - "Dopo qualche settimana è arrivata una dichiarazione giurata del testimone principale dell'arresto di mio padre, lì siamo venuti a sapere delle circostanze come si è svolta tutta la... l'arresto, come si è svolto".

P.G. - L'arresto. Ce lo può raccontare?

INTERPRETE - "Loro sono arrivati presso quell'abitazione verso, all'incirca alle due del mattino, c'era una coppia giovane con tre piccoli bambini. Loro sapevano che c'era una persona che viveva lì ma non erano certi di chi fosse questa persona che abitava lì in quella casa. Dato che erano circa le due del mattino, tutti dormivano, per cui quando a mio padre lo arrestano lo portano via in pigiama, non lo fanno neanche vestire. Lui in quel momento utilizzava il nome di José Santos

Garrido, lui spiega, dà una spiegazione del perché sta in quella casa, si trova in quella casa, poi quando lo fanno alzare, gli dicono di camminare, mio padre era stato operato alla colonna vertebrale, aveva avuto un problema che gli si era accorciata una gamba pertanto zoppicava, questo dettaglio era in potere della polizia, era in mano della polizia il zoppicamento, quando in quel momento hanno visto che zoppicava hanno tutti cambiato atteggiamento, i membri della DINa che erano arrivati a quella casa. Si complimentavano uno l'altro perché alla fine, dopo 32 mesi di cercarlo intensamente, di ricerche intense, finalmente l'avevano trovato. E' stato picchiato nella stessa abitazione, è stato portato via in stato di semincoscienza, secondo il testimone. Il padrone di casa era Jorge Canto Fuenzalida, che una volta che è stato arrestato mio padre, non appena è stato arrestato mio padre, appena lo portano via senza farlo vestire, senza scarpe, questa coppia ha preso la decisione di abbandonare quella casa e recarsi a casa di parenti, di familiari. Questo ha permesso a questa coppia, quando sono tornati per cercarli, per prenderli, non erano più in casa. Dopo vari mesi sono dovuti uscire, partire dal paese, lasciare il paese".

P.G. - Senta, poi avete scoperto suo padre dove è stato portato?

INTERPRETE - "In quel momento sapevamo che era stato arrestato ma non sapevamo dove lo tenessero, dove era detenuto. Nel trascorso delle settimane abbiamo saputo anche tramite terze persone che era stato portato a

Villa Grimaldi, che era anche un centro di torture, nella *comuna* di Penanolén, era vicino alla cordigliera, nel senso di dove era collocata, dove era posta Villa Grimaldi".

PRESIDENTE - Pubblico ministero.

P.G. - Sì.

PRESIDENTE - Sarà bene far precisare al teste di volta in volta quali sono le fonti da cui ha tratto queste informazioni.

P.G. - Senta, queste informazioni sull'arresto, ce l'ha detto, era una vicina di casa che ve lo è venuto a dire. Quando avete scoperto che era finito a Villa Grimaldi lo siete venuti a sapere da chi?

INTERPRETE - "L'abbiamo saputo tramite il vicariato della solidarietà, dove ci recavamo giornalmente per riuscire ad avere informazioni".

P.G. - Senta, siete riusciti a vederlo vostro padre a Villa Grimaldi?

INTERPRETE - "Mai. Sapevamo da persone che erano riusciti a riavere la loro libertà che lui si trovava nel luogo denominato 'la torre' e che era isolato, in isolamento. Lui si...".

PRESIDENTE - Può dire i nomi di...

P.G. - Allora, persone che...

INTERPRETE - "Lo tenevano in isolamento".

P.G. - Persone che stavano all'interno. Perché voi stavate fuori Villa Grimaldi, cercavate da quelli che uscivano informazioni? Sa i nomi di queste persone che sono uscite?

INTERPRETE - "Allora, fuori di Villa Grimaldi perché il

consiglio degli avvocati del vicariato era proprio di non recarci a Villa Grimaldi. Però, noi con il vicariato della solidarietà... allora, al lato della cattedrale di Santiago noi ci recavamo per sapere, tramite il vicariato della solidarietà, nuove informazioni. Ci siamo incominciati ad incontrare con familiari di persone che erano state detenute del Partito Comunista, abbiamo incominciato a interloquire, come è il caso di Mario Zamorano, anche loro erano parte della direzione del Partito Comunista. Quando ci siamo incontrati con la moglie di Mario Zamorano, alla quale conoscevo da bambina, lì abbiamo saputo che lui era stato detenuto, Jaime Zamorano, una settimana prima di mio padre, insieme al signor Jaime Donato; il 5 maggio era stato arrestato Jorge Munoz, marito di Gladys Marin, poi diventata presidente negli anni del Partito Comunista; anche Uldarico Donaire, conoscevo la moglie e tutti i suoi figli da piccola".

P.G. - Senta, quindi... incontrandovi lì familiari avete saputo che stavano a Villa Grimaldi?

INTERPRETE - "Certo, perché loro erano stati arrestati una settimana prima e alcuni che erano già usciti, stando dentro all'interno, erano venuti a sapere che erano stati arrestati una parte congrua del, una parte importante della direzione del partito, lì sono venuti a sapere che erano stati detenuti quando erano in clandestinità".

P.G. - Senta, che suo padre fosse finito proprio nella torre come lo è venuto a sapere?

INTERPRETE - "Allora, le persone che erano state detenute, ma

poi in seguito liberate, hanno saputo che lui era detenuto nella torre perché quell'inverno è stato molto duro, molto crudo, e ad alcuni hanno chiesto un cappotto, perché lui era stato portato via in pigiama, per cui era stato chiesto un cappotto" per il padre della signora.

P.G. - Poi dopo questa informazione, dopo che siete venuti a sapere che era detenuto a Villa Grimaldi che cosa avete fatto? Siete riusciti a farlo liberare?

INTERPRETE - "No. Siamo andanti avanti, nella misura che continuavamo a sapere quello che era successo di nuovo ricorsi di aiuto e protezione, tutti sono stati rigettati sia dalla corte d'appello, che dalla corte suprema. Abbiamo avuto un colloquio io e mia madre con il presidente della corte suprema, in quel momento José Maria Izaguirre. Quando gli ho raccontato che mio padre era stato arrestato, che si trovava a Villa Grimaldi, che si trovava nel quartiere... José Arrieta, gli abbiamo chiesto di presentarsi in quel luogo egli personalmente, il presidente della corte suprema, affinché potesse salvare la vita di mio padre. Lui si è alzato come più o meno questo, come sta seduto lì il presidente, mi si è avvicinato e mi ha detto 'ma che immaginazione che hai? Perché non te ne vai a casa a scrivi un libro perché in Cile questo non succede'. Io gli ho quasi supplicato di presentarsi, di andare in quel luogo perché la sua vita aveva, correva il pericolo, gli ho chiesto per favore di presentarsi là. Il tempo è passato, altri due mesi, di nuovo altri ricorsi, anche una denuncia criminale, querela

criminale, una querela penale, presentata dall'avvocato che è qui presente Hugo".

P.G. - Pavez.

INTERPRETE - "Il cognome". Vabbè. "Hugo Pavez. Quando si ripercorre il passato, quello che abbiamo vissuto in quell'epoca è stato tutto così doloroso, così terribile, costa fatica raccontare. Anche se il tempo è passato, avanti ieri sono stati proprio 39 anni in cui mio padre è scomparso... per cui bisogna spiegare che cosa si prova quando c'è la sparizione di un essere caro e lui l'hanno portato via perché pensava diversamente dagli altri, lui pensava, era generoso, pensava sempre agli altri, lui era molto amato nel paese dove, nel quartiere dove ancora tutt'oggi abitiamo lì".

P.G. - Senta, ci sono queste cause che avete intentato, questi appelli sono stati senza risposta, ma ci sono stati dei processi in Cile in relazione ai quali si è accertato qualcosa su che fine avesse fatto suo padre?

INTERPRETE - "Vorrei aggiungere una cosa prima di passare ai processi. Mio fratello, avendo allora in quel periodo quindici anni di età, ha cominciato ad essere anche lui ricercato e lui frequentava il liceo. Allora, dato che dovevano prendere mio fratello minore, lui si è consultato con degli avvocati i quali gli hanno consigliato di uscire dal paese, di andarsene dal paese". Dato che il padre non c'era, perché era detenuto, sono dovuti andare al tribunale di minorenni per dare l'autorizzazione per fare uscire dal paese il fratello minore.

P.G. - Che rischiava di essere arrestato anche lui?

INTERPRETE - "Rischiava di essere ricercato. Sì, per costringere a mio padre a fare... sempre a costringerlo. Ci sono casi in cui hanno arrestato anche minorenni, come il caso Bernardo Araya e la moglie Maria Olga Flores".

P.G. - Per far parlare i detenuti?

INTERPRETE - "Per ricatto, per riuscire ad ottenere altre informazioni sul Partito Comunista".

P.G. - Quindi, le stavo domandando sull'esistenza di questi processi ed eventuali condanne, se siano intervenute nei confronti dei responsabili?

INTERPRETE - "Non c'è stato nessun avanzamento nella ricerca di queste persone scomparse. Nell'anno 1977, sono stati chiusi i campi di concentramento, anche il Tres Alamos e Cuatro Alamos, dove portavano le persone arrestate. Noi volevamo sapere altri dettagli, ma mio padre è stato visto a Villa Grimaldi e in nessun altro luogo. Quando ci siamo resi conto che era, da parte della polizia era un'offensiva verso i militanti del Partito Comunista, perché nel '75 la repressione era rivolta verso i membri del Partito Socialista e nel 1974 verso il Movimiento Izquierda Revolucionaria, il MIR, quando incominciano a chiudere questi campi di concentramento noi continuiamo a cercare perché dicevamo 'se l'hanno portato vivo ci deve essere una spiegazione, ci deve essere qualche dato'. Noi ci siamo dovuti aggregare alla corporazione dei detenuti scomparsi..."

P.G. - Dei famigliari.

INTERPRETE - "... insieme a tutti gli altri, sì, che erano

stati detenuti a febbraio, a marzo... a maggio, tutto questo gruppo di persone ci siamo raggruppati in questo..."

P.G. - Senta, non vorrei essere veloce ma, in realtà, il processo lo richiede. Ma, alla fine di questi lunghi anni di battaglia e di ricerca di suo padre qualche dato su... fermo restando che è stato visto a Villa Grimaldi e di questo ne avete avuto una documentazione da parte di quelli che ne erano usciti, su che fine avesse fatto ne siete venuti a sapere qualcosa in più alla fine di queste ricerche?

INTERPRETE - "In quell'epoca era uno scomparso e non c'erano altre informazioni".

P.G. - Oggi che novità ha? Oggi che... qualcosa in più l'ha saputo?

INTERPRETE - "Dopo 31 anni, sono trascorsi 31 anni affinché noi riuscissimo a sapere cosa era successo a nostro padre. Viene scoperto una caserma di sterminio che noi cileni non avevamo mai conosciuto, non eravamo mai stati... nel gennaio del 2007. Era passato, trascorso tantissimo tempo, questo si viene a sapere attraverso, mediante l'assistente che aveva... un civile, un attendente cameriere che aveva il Manuel Contreras, attraverso di lui, lavorava nella casa di Manuel Contreras, questo si viene a sapere attraverso questa persona".

P.G. - Ne sa il nome di questa persona?

INTERPRETE - "Jorgelino Vergara. E' stato lui che ha rotto questo silenzio che proveniva da, erano 31 anni, per cui si è venuto a sapere quello che è successo..."

P.G. - Nel gennaio del 2007.

INTERPRETE - No, ma gennaio 2007 si è venuto a sapere cosa è successo nel passato.

P.G. - Da maggio a dicembre del...

INTERPRETE - Da maggio a dicembre di quell'anno lì, sì.

P.G. - Che... Questo ragazzo queste dichiarazioni le ha rese ufficialmente? Come le siete venuti a sapere queste...

INTERPRETE - "La brigata dei diritti umani, la polizia investigativa, siamo venuti a saperlo attraverso la polizia investigativa. Loro avevano notizie che questa persona che era il cameriere di Manuel Contreras sapeva di fatti anteriori che erano accaduti in un altro luogo. Questo ce l'hanno raccontato a noi come familiari, due componenti della brigata della polizia investigativa, ce l'hanno detto a noi familiari".

P.G. - Che raccontava? Dell'esistenza di questo posto? Come si chiama questo posto e che cosa succedeva?

INTERPRETE - "Loro hanno avuto difficoltà nel trovare questo posto, ma finalmente è stato trovato. Jorgelino Vergara abitava fuori Santiago, allora, la polizia lo trova e dice 'vogliamo parlare con te', perché sapevano che aveva lavorato con Manuel Contreras. Lo portano a Santiago, lì, in quel momento, rompe il patto di silenzio. Per la prima volta noi veniamo a sapere l'esistenza di una caserma di sterminio nel nostro paese. Allora, questa caserma era situata nella via Simon Bolivar 8630. Questo era lo stesso numero che aveva 31 anni prima questo luogo, perché oggigiorno, quando è stato scoperto nell'anno 2007, reca il numero 8800 adesso, lì, al posto di questa caserma, c'è un

condominio esclusivo, dodici case eleganti. Questo, quando veniamo a sapere dell'esistenza di questo luogo io e mia sorella ci siamo recate sul posto e oggigiorno il numero 8630 è il numero di una scuola. La prima informazione che è uscita nel giornale era l'avanti di questa scuola, il fronte della scuola con il numero 8630. Noi, ossia io e mia sorella abbiamo chiesto di parlare con il direttore della scuola, abbiamo aspettato, è stato disposto a sentirci, perché lui stava andando a un funerale, comunque, ci ha aspettato, ci ha sentito, ci ha ascoltato".

P.G. - Quindi, spiega... Trovate il posto.

INTERPRETE - "Spiega che anni addietro quel numero era quello..."

P.G. - Ce l'aveva il condominio.

INTERPRETE - "Ce l'aveva il condominio".

P.G. - Torniamo ai fatti più importanti. Che avete scoperto? Che cosa succedeva e come ci è finito suo padre lì? Come l'avete saputo?

INTERPRETE - "Dunque, era una casa fattoria però dentro c'era la caserma, era situata lì, Simon Bolivar. Dentro questa casa fattoria, questo luogo era a pochi isolati dall'abitazione di Contreras. Perché spiego questo? E' in questo luogo dove mio padre lo tengono vivo molti mesi, per molti mesi".

P.G. - Questo lo viene a sapere da questo attendente, da questo ragazzo?

PRESIDENTE - Chiedo scusa. Ma, è ancora vivo questa fonte?

INTERPRETE - "Sì, allora era giovane, 18 anni allora, adesso è ancora vivo".

PRESIDENTE - E' ancora vivo. Ne conosciamo le generalità?

P.G. - Ora le ha dette. Vediamo come le ha appreso.

INTERPRETE - Sì, le ha dette.

P.G. - Volevo sapere che cosa ha detto questo ragazzo? Ha visto suo padre lì vivo?

INTERPRETE - "Adesso passo a raccontare la parte relativa alla permanenza di mio padre in quel luogo".

P.G. - Sì.

INTERPRETE - "Secondo questo cameriere, *factotum*, gli portava da mangiare, gli lustrava le scarpe, ecco, secondo lui, questo cameriere, sono stati tanti i mesi che ha condiviso con mio padre in quel luogo, che gli faceva rammentare al suo proprio padre, per questo lui si ricorda di lui, perché c'erano anche altri prigionieri nel luogo ma lui si ricorda di lui, di mio padre".

P.G. - Se lo ricorda per l'età? Per le caratteristiche fisiche? Suo padre era più grande di molti altri detenuti perché finora abbiamo visto... Era il capo del Partito Comunista. Se lo ricorda per le caratteristiche fisiche, per quale motivo se lo ricorda suo padre?

INTERPRETE - Allora, il padre della signora gli ricordava questo *mozo* tanto al proprio padre, perché il proprio padre voleva che lui studiasse, che facesse un mestiere degno e il padre della signora gli diceva "ma tu sei un giovanotto, perché non studi? Che stai facendo in questo luogo di torture?". "Questa circostanza gli ha fatto rammentare tutto. Lui si ricordava perché ha detto 'ci sono altri prigionieri ma io con gli altri prigionieri non ho avuto un contatto stretto. Erano separati, non erano tutti insieme i prigionieri che

arrivano in questo luogo".

PRESIDENTE - Signora gli chieda se questa persona è stata sentita dalle autorità cilene, intendo dire democratiche.

INTERPRETE - "Sì, ha prestato dichiarazioni, ha contribuito alle indagini. Perché ragione? Questo mi mancava da spiegare. Perché lui al momento di... quando sono avvenuti questi fatti lui era minorenne. Quando la polizia investigativa lo trova e lui rifiuta di collaborare alle indagini, gli domandano quanti anni avesse, lui al momento dei fatti aveva 18 anni, dichiara di avere 18 anni".

P.G. - Quindi, minorenne perché secondo il Cile a 21 anni si prende la maggiore età?

INTERPRETE - "Era al limite, era minorenne, comunque, era al limite della maggiore età. I *detective* ce l'hanno raccontato. Allora, la polizia investigativa gli ha garantito che lui non sarebbe stato arrestato perché i fatti che lui sapeva erano, facevano sì che lui non fosse stato arrestato per i fatti che sapeva. Allora, lui poteva raccontare i fatti solo quando era minorenne, perché lui dopo non ha più parlato dei fatti, perché dopo essendo maggiorenne doveva comparire a dichiarare innanzi a un tribunale. Lui oggi è libero e un giornalista ha scritto un libro, c'è anche un *film*, è stato fatto un *film* in relazione al cameriere di Manuel Contreras Sepulveda".

P.G. - Ha scritto proprio un libro su questi fatti? Sa come si intitola questo libro?

INTERPRETE - "La *pelicula* 'Il mocito', il camerierino, il

ragazzino".

P.G. - E' una *pelicula* che è stata diffusa in Cile?

INTERPRETE - "Un *film*, sì".

P.G. - In che anno?

INTERPRETE - "Al massimo un paio di anni".

P.G. - Bene. Senta, lei sa qualcosa della sorte di Marta Ugarte? Chi è Marta Ugarte?

INTERPRETE - "L'ho conosciuta, una militante comunista, aveva lavorato con mio padre quando erano nel comitato generale di San Miguel, la *comuna*. E' stata arrestata il 9 agosto 1976. Circa dopo un mese, mese e mezzo, andavamo sempre al vicariato per la solidarietà a fare tutte le pratiche con gli avvocati, uscendo dal vicariato c'era un'edicola che c'erano affissi i giornali, ci ha attirato l'attenzione a me e mia madre una fotografia di una donna che compariva nella prima pagina, che dicevano che era comparsa nella *playa* de Los Molles morta".

P.G. - La *playa* sarebbe la spiaggia?

INTERPRETE - La spiaggia, sì, scusate.

P.G. - La spiaggia delle Balene. Era stata trovata una donna morta?

INTERPRETE - "Sì, nel giornale, escono..."

P.G. - Che anno?

INTERPRETE - "... dal vicariato, in prima pagina c'è la foto".

P.G. - Si ricorda più o meno che anno?

INTERPRETE - "Il giornale è *La Segunda*".

P.G. - Che anno?

INTERPRETE - "Stesso anno '76, stiamo parlando del 9 agosto,

prima ho detto".

P.G. - Quindi, un giornale subito dopo l'arresto?

INTERPRETE - "Sì. Era molto simile perché nel modo in cui è stata trovata e come si assomigliava, tutto indicava che fosse lei. Sapevamo che era stata detenuta il 9 agosto di quell'anno. Dopo una notte lunghissima, siamo andati il giorno dopo al vicariato, con gli avvocati, abbiamo detto che secondo noi quella fotografia del giornale era Marta Ugarte, compagna di mio marito che era del partito".

P.G. - Compagna di suo padre.

INTERPRETE - Sì. "Non ricordo se fosse quella mattina o il giorno dopo, sono arrivate le sorelle di Marta Ugarte, sono arrivate al vicariato, alle quali avevano anche loro avvisato che c'era questa foto simile, somigliante. Le sorelle hanno riconosciuto che... Poi hanno trovato il dentista per fare la mostra dei denti, poi con i giorni si è comprovato, si è accertato che era lei".

P.G. - Come era morta?

INTERPRETE - "Come ho detto, il 9 agosto era stata arrestata".

P.G. - E' Marta Ugarte quella riprodotta in foto?

INTERPRETE - Sì, ha detto "eccola là" quando è apparsa prima.

P.G. - Viene mandata una foto di Marta Ugarte e il teste la riconosce come Marta Ugarte.

INTERPRETE - Che dice "eccola là", sì. "Allora, un'altra persona che era stata detenuta, che era stata testimone dell'arresto di Marta Ugarte, il messaggio che ci aveva mandato era, pochi giorni prima che la uccidessero, era

che 'tuo padre non uscirà vivo da questo posto'. Questo è stato vero".

P.G. - Senta, le avevo domandato: come è morta? Si è accertato come è morta Marta Ugarte? Come l'hanno uccisa?

INTERPRETE - "Il dentista che era tanti che la curava".

P.G. - No, questa è l'identificazione. Come è morta, come l'hanno uccisa? Le modalità dell'uccisione.

INTERPRETE - "Allora, come erano i titoli del giornale 'Bella ragazza compare nella spiaggia de Los Molles'. Los Molles è il luogo dove è comparso... Noi in quel momento non avevamo l'informazione che era stata portata con l'aereo e gettata in mare. Con gli anni anche io so adesso che anche mio padre è stato lanciato, buttato al mare, con la differenza... allora, il fatto è che loro prendevano dei binari tagliati e il corpo veniva legato ai binari affinché cadendo in acqua, dopo essere stato gettato giù affondasse con questi binari, due binari ai lati, andava giù direttamente".

PRESIDENTE - Come ha appreso queste cose?

INTERPRETE - "Con gli anni adesso questo dei binari abbiamo, siamo riusciti ad avere più informazione, perché lo racconta sempre il *mozo*, cameriere. Questo si chiamava tra di loro 'impacchettare i corpi'. Era già successo con la violazione dei diritti umani... Vorrei fare un esempio: nel '78, a dicembre, in certi fornaci di calce, a 40 chilometri di Santiago, erano state sotterrate quindici persone che erano contadini di Isla Maipo, quindici contadini erano stati sotterrati sotto

la calce praticamente. Queste persone erano state arrestate la sera, la notte, un padre con quattro figli, la famiglia Maureira. Dall'altro canto la famiglia Astudillo, che era un padre e due figli, e tre fratelli cognome Hernandez Flores. Il giorno che sono stati arrestati, uno nel lavoro delle vigne, gli altri due nelle loro abitazioni, hanno arrestato quattro ragazzi che erano minorenni, allora, secondo loro questi quattro giovanotti stavano fumando nella pizza di Isla Maipo nell'ora del coprifuoco, stavano fumando all'ora del coprifuoco. Il 7 ottobre del 1973, queste quindici persone che ho appena detto".

PRESIDENTE - Senta, chiedi alla signora chi è che gli ha fatto pervenire alla sua famiglia il messaggio che il padre non sarebbe uscito vivo dalla torre?

INTERPRETE - "Mio padre è stato arrestato il 12 maggio del '76".

PRESIDENTE - (inc.)

INTERPRETE - "E' stata la signora Marta Ugarte".

PRESIDENTE - Sì. Ma, chi le portò il messaggio?

INTERPRETE - "Ha mandato un messaggero".

PRESIDENTE - Il messaggio lo sappiamo chi l'ha mandato. Chi lo recò il messaggio?

INTERPRETE - Chi lo recò?

PRESIDENTE - Sì. Chi disse queste cose da parte...

INTERPRETE - "E' stata Marta Ugarte, Marta Ugarte era detenuta in Villa Grimaldi".

PRESIDENTE - Abbiamo capito. La signora era detenuta.

INTERPRETE - Sì.

PRESIDENTE - Ha mandato un messaggio alla famiglia.

INTERPRETE - Sì.

PRESIDENTE - Chi ha portato materialmente questo messaggio?

INTERPRETE - "Allora, era un familiare".

PRESIDENTE - Come?

INTERPRETE - "Un familiare di una persona detenuta".

PRESIDENTE - Ma, chi è? Come si chiama?

INTERPRETE - "E' entrata a salutare una persona detenuta, Marta Ugarte si è avvicinata a questa visita, visitante, e gli ha detto 'vai a dire che Marta'".

PRESIDENTE - Sì, ma il nome di questa visitatrice ce lo può...

INTERPRETE - Adesso un attimo, ci deve pensare.

PRESIDENTE - Ecco, perché è questo che vogliamo sapere.

INTERPRETE - "Perché arrivano tanti messaggi. Marta Ugarte si è avvicinata a questo parente e gli ha detto 'vai a dire a... di che Victor... vai a comunicare che né Victor, né io usciremo'".

PRESIDENTE - Sì, l'abbiamo capito il contenuto del messaggio.

INTERPRETE - "In questo momento non ricordo il nome della persona messaggera, che ha portato il messaggio".

PRESIDENTE - Prego pubblico ministero.

P.G. - Senta, non è che il libro si intitola "La Danza dei Corvi"?

INTERPRETE - "Sì".

P.G. - Perfetto. Quello scritto da questo ragazzo.

INTERPRETE - "Javier Rebolledo, un giovane giornalista, Javier Rebolledo è lo scrittore, quello che ha scritto".

P.G. - E "Il mozo di Sepulveda", "Il cameriere di Sepulveda". Senta, lei non ricordo se l'ha già detto, se c'è un

processo che riguarda la sparizione di suo padre in Cile e se si è mai concluso con l'individuazione dei responsabili? A parte questa raccolta di deposizioni, ivi compresa quella del ragazzo di... Sepulveda, c'è stato un processo per questo fatto che riguarda suo padre in Cile, si è concluso?

INTERPRETE - "Non è finito, il processo è aperto".

P.G. - Nei confronti di chi si sta svolgendo?

INTERPRETE - "Oggi il processo ce l'ha la corte d'appello di Santiago, ministro Miguel Vasquez, il ministro della corte d'appello che ha la causa, che si occupa della causa".

P.G. - Sono indicati dei soggetti nei confronti dei quali si sta svolgendo il processo? Gli accusati quali sono? Sa i nomi?

INTERPRETE - "79 membri delle forze... 70 per sequestro e nove per omicidio, delle forze armate sono adesso sotto processo per il sequestro e omicidio di mio padre".

P.G. - Tra questi c'è Manuel Contreras?

INTERPRETE - "Ovvio. Incaricato del posto dove ci sono... uomini e donne sono sotto processo. In quel luogo c'era anche una brigata femminile, era la brigata che si faceva carico, allora, la brigata femminile si incaricava, si faceva carico di rianimare al torturato affinché dopo la rianimazione, dopo un po' potesse essere torturato nuovamente".

P.G. - Tra questi c'è anche Manuel... Marcelo Moren Brito?

INTERPRETE - "Per tanto tempo era stato anche Manuel Moren Brito dentro questo processo, ma ultimamente, negli ultimi tempi è stato tolto dal processo di mio padre".

P.G. - E Pedro Octavio Espinoza Bravo?

INTERPRETE - "No, Espinoza Bravo no".

P.G. - E' un nome che lei non ha mai sentito o lo conosce questo nominativo?

INTERPRETE - "Ovviamente sì, dall'inizio lui era conosciuto perché dall'inizio del *golpe* era, avevamo incominciato a conoscerlo che formava parte di questi del *golpe*, no, no del *golpe*, del *golpe* era il comandante in capo della marina, dell'esercito e dell'aviazione, però".

P.G. - Membro della DINAMICA?

INTERPRETE - "Sì. Nel caso di mio padre Espinoza non c'è, in altri casi".

P.G. - No, io le ho chiesto che non è... Lei l'ha esposto. Volevo sapere se Espinoza Bravo era anche componente della DINAMICA?

INTERPRETE - "Sì, era integrante, sì".

P.G. - Nessun'altra domanda.

INTERPRETE - "Allora, vorrei raccontarvi, farvi partecipe di un incontro".

PRESIDENTE - No, dica alla signora che deve rispondere alle domande, non deve fare spontanee dichiarazioni. Chi deve fare domande?

AVV. P.C. SPERANZONI - Avvocato Andrea Speranzoni.

PRESIDENTE - Prego.

AVV.P.C. SPERANZONI

AVV. P.C. SPERANZONI - Avvocato Andrea Speranzoni, difesa di parte civile. Buonasera signora Viviana Diaz. Ho alcune domande da farle. Relativamente alla fonte delle sue informazioni: lei conosce il signor Pedro Jara Alegria

o ha avuto modo di parlare con lui?

INTERPRETE - "Allora, a lui personalmente non lo conosco, sono al corrente delle dichiarazioni ha presentato parecchio tempo fa in relazione alla sparizione di mio padre".

AVV. P.C. SPERANZONI - E la signora Rosa Leiva?

INTERPRETE - "L'ho conosciuta dopo che lei ha riavuto la libertà, l'ho conosciuta dopo che lei ha riacquistato la libertà, lei ci ha raccontato che a Villa Grimaldi era venuta a conoscenza del fatto che mio padre era stato arrestato e si trovava a Villa Grimaldi".

AVV. P.C. SPERANZONI - Ecco. Le chiedo signora un episodio dei primi di ottobre del '76. Venne qualcuno a casa vostra a farvi visita nei primi di ottobre, il 6 ottobre del '76? Se può riferire alla corte questo episodio?

INTERPRETE - "Siamo stati perquisiti, la casa è stata perquisita da queste persone che noi non abbiamo saputo chi fossero, i nomi non abbiamo conosciuto, hanno perquisito il nostro domicilio".

AVV. P.C. SPERANZONI - Si identificarono queste persone come agenti della DIN?

INTERPRETE - "Non hanno esibito. Sono arrivati con una macchina che era della DIN, però, loro non hanno mostrato nessun tesserino".

PRESIDENTE - Sì. Signora si limiti a rispondere...

INTERPRETE - "Erano tre che sono..."

PRESIDENTE - ... alle domande senza ampliare il discorso.
Prego.

AVV. P.C. SPERANZONI - Ecco, io su questo punto signora le

devo dire: lei ricorda di essere stata sentita come testimone, il 27 marzo del 1998, dall'autorità giudiziaria cilena, ricorda di essere stata sentita come testimone?

INTERPRETE - Un momento. "Sono comparsa in tribunale davanti al ministro e ho raccontato quello che so".

AVV. P.C. SPERANZONI - Chiedo scusa. Questa è una domanda che pongo alla traduttrice: il ministro si intende giudice credo? Cioè, è un magistrato, ecco.

INTERPRETE - "E' un ministro componente, è un avvocato ma è un ministro investigatore". Forse un pubblico ministero, non lo so, un ministro. Loro nominano un ministro affinché...

AVV. P.C. SPERANZONI - Può chiedere alla signora se è un magistrato? Se appartiene al potere giudiziario?

INTERPRETE - "Prima di essere ministro della corte d'appello è stato magistrato" ha detto lei.

AVV. P.C. SPERANZONI - Certo. Ecco.

INTERPRETE - Viene nominato quando ha detto "sono cause grosse", viene nominato quando sono cause importanti.

AVV. P.C. SPERANZONI - E' un giudice istruttore, un giudice della corte d'appello?

TESTE DIAZ - (l'interlocutore si esprime in lingua diversa dall'italiano) ir a investigar.

AVV. P.C. SPERANZONI - Perfetto. Ecco. In questo verbale del 27 marzo 1998, lei dichiarò che... leggo: "arrivarono tre agenti della DINA, dato che si identificarono e consegnarono a mia madre una lettera". E' una formale contestazione rispetto al tema della memoria di quello che lei dichiarò. Conferma questa dichiarazione? No,

chiedo alla traduttrice che traduca esattamente quello che ho detto. Allora, ripeto: nel verbale del 27 marzo 1998, lei dichiarò, ripeto testualmente: "arrivarono tre agenti della DINA, dato che si identificarono e consegnarono a mia madre una lettera".

INTERPRETE - "1976 è accaduto questo, quando fanno scrivere a mio padre alcune linee e le portano a casa".

AVV. P.C. SPERANZONI - "Alcune linee" cosa vuol dire? "Alcune righe" forse?

PRESIDENTE - Quindi, sono righe...

INTERPRETE - Righe, alcune righe. "Non gli chiedono, lo... pretendono che scriva delle righe a mia madre".

AVV. P.C. SPERANZONI - Bene. Ma, si... la domanda è: si identificarono? Quindi, conferma quello che disse nel 1998?

AVV. DIFESA PERRONE - Presidente, chiedo scusa. Non si...

PRESIDENTE - Aspetti un momento.

INTERPRETE - Un momento.

PRESIDENTE - Dica.

AVV. DIFESA PERRONE - Chiedo scusa. Avvocato Perrone. Non si capisce se la difesa della parte civile sta facendo una contestazione ai sensi dell'articolo 500, che non è possibile.

PRESIDENTE - No, chiaramente non può farla perché non è un atto...

AVV. DIFESA PERRONE - Esatto. Quindi, si oppone a questo tipo di...

PRESIDENTE - No. Però, la domanda è ammissibile nei limiti in cui c'è una discrasia. Ma, mi pare di capire che ci si riferisca a due episodi differenti.

AVV. P.C. SPERANZONI - Io ho parlato di un episodio avvenuto ai primi di ottobre, come ho esordito prima, del '76.

PRESIDENTE - Ecco. Invece, la signora di quale episodio sta parlando?

INTERPRETE - Però, lei ha esordito con il '98 all'inizio, no?

PRESIDENTE - No, '98 l'ha dichiarato.

INTERPRETE - Dichiarazione.

AVV. P.C. SPERANZONI - La dichiarazione testimoniale è del 1998.

INTERPRETE - '98.

AVV. P.C. SPERANZONI - L'episodio è del 6 ottobre '76.

INTERPRETE - Si riferisce al '76. "E' così. In ottobre del '76, hanno portato a casa mia un foglietto non più grande, una foglia, un foglio, scusate, dove..."

PRESIDENTE - No, signora, per cortesia, non cominciamo a fare questa traduzione simultanea perché non si capisce niente.

INTERPRETE - Lo so, però.

PRESIDENTE - Gli faccia fare la frase intera, ne capisca il contenuto e la traduca in italiano.

INTERPRETE - "E' avvenuto il 6 ottobre del 1976, quello che dice ho... Dove mio padre scrive a mia madre di non andare avanti con le pratiche".

PRESIDENTE - Ho capito. Ma, c'è stata un'altra occasione in cui sono arrivati quelli della DINA senza qualificarsi?

INTERPRETE - "In un'altra occasione, c'era mia sorella, è arrivato uno che si identificò, che veniva da parte di nostro padre, veniva a chiedere vestiti, abbigliamento per mio padre, per mandare abbigliamento. Mia sorella era sola e gli ha detto 'non posso mandare nessuna cosa

perché chi autorizza è mia madre'".

PRESIDENTE - Va bene. Basta così.

AVV. P.C. SPERANZONI - Rimaniamo nell'episodio del 6 ottobre.

Questa lettera era firmata da suo padre?

INTERPRETE - E' stato fatto l'esame calligrafico ed è stato dimostrato che la calligrafia era del padre.

PRESIDENTE - Che la firma era sua.

INTERPRETE - "C'è nel processo, è all'interno, inserito nel processo attuale".

AVV. P.C. SPERANZONI - Dopo questo episodio del 6 ottobre, questi agenti della DINA tornarono o telefonarono o si fecero vivi con sua madre?

PRESIDENTE - Avvocato, scusi, ma tutte queste notizie a quale fine?

AVV. P.C. SPERANZONI - Al fine di dare la conferma, presidente, che chi interagiva con la famiglia dello scomparso erano agenti della struttura della DINA. Se lo diamo per certo io posso evitare anche le domande.

PRESIDENTE - E' probabile perché... potrà esserci pure chi si qualifica senza mostrare i documenti. Comunque, andiamo avanti perché non mi sembra una materia così...

AVV. P.C. SPERANZONI - Certo, certo. Allora, vado avanti di tre anni. Siamo nel 1979. Ricorda un episodio avvenuto al ministero della difesa con un colonnello dell'esercito a cognome Cruz?

INTERPRETE - "Sì. Quello è successo perché con i componenti delle famiglie degli scomparsi, a causa di questo, io come... sono membro delle famiglie degli scomparsi, questo fatto è successo, nel gennaio del 1979, a causa del ritrovamento dei forni... a causa di quello che ho

detto prima, di forni di calce dove erano stati trovati i quindici corpi che ho detto prima".

PRESIDENTE - Va bene.

INTERPRETE - "Come organizzazione abbiamo voluto fare un atto con l'incontro con questo colonnello in quel momento, dovevamo fare una richiesta al ministero della difesa per farci autorizzare ad avere questo incontro con il colonnello".

PRESIDENTE - Vada avanti avvocato.

AVV. P.C. SPERANZONI - Cosa vi disse il colonnello Cruz?

INTERPRETE - "Vorrei spiegare chi era. Siamo andati a portare la lettera e ci hanno detto 'noi vi avviseremo per la risposta, vi faremo sapere la risposta'. Quando ci arriva la risposta dice 'venite al ministero della difesa a prendere l'autorizzazione per fare questo atto'. Quel giorno ci siamo recati quattro persone a ritirare l'autorizzazione. Lì ci hanno detto 'andate al sesto piano che vi riceveranno e vi daranno la risposta'".

PRESIDENTE - Sì. Va bene. Andiamo avanti avvocato.

INTERPRETE - "Lì la persona che ci riceve si presenta come il colonnello Cruz. Incomincia a fare l'appello delle persone che avevamo richiesto l'autorizzazione, delle persone sottoscrittenti eravamo solo in due delle quattro che avevamo sottoscritto la richiesta. Ha detto di far uscire le due persone che non avevano firmato la richiesta e voleva conversare con me e l'altra che aveva firmato la richiesta, Ana Gonzalez, voleva conversare con me e la mia compagna che aveva firmato".

AVV. P.C. SPERANZONI - E cosa disse in questa conversazione?

INTERPRETE - "Ci domanda quali sono le persone che noi diamo per scomparse, che avevamo, e prima risponde Ana Gonzalez. Ana Gonzalez c'ha il marito, due figli, la nuora in stato interessante. 'E lei chi ha come scomparso?', 'mio padre'. Quando mi chiede dico 'sono la figlia di Victor Diaz' e lui fa 'ah, Victor Diaz, quello che posso, l'unica cosa che posso riconoscere a suo padre è che ha avuto il coraggio di rimanere in Cile e non darsi alla macchia come gli altri'".

AVV. P.C. SPERANZONI - Ecco, lei ha scoperto tempo dopo l'identità del colonnello Cruz?

INTERPRETE - "Certo. Sono trascorsi".

PRESIDENTE - No, un momento. Traduca signora. Ha parlato mezzora.

INTERPRETE - Ha detto la stessa identica cosa di prima, non potevo ripeterla.

PRESIDENTE - Perché gliela fa ripetere? Andiamo avanti.

INTERPRETE - No, non gliela faccio ripetere, perché l'ha detta appena adesso.

P.G. - Sì, sì, no, no.

INTERPRETE - C'ha avuto un attimo di...

PRESIDENTE - La domanda era: chi era questo colonnello? Poi ha scoperto chi era.

TESTE DIAZ - Sì, (l'interlocutore si esprime in lingua diversa dall'italiano)

PRESIDENTE - Ecco, ci dica chi era.

INTERPRETE - "Voglio dire come ho saputo chi fosse".

PRESIDENTE - Deve rispondere a domanda, non è che ci deve raccontare una storia.

INTERPRETE - "Quel colonnello Cruz che ho conosciuto al

ministero della difesa con il tempo ho saputo che era Marcelo Moren Brito".

PRESIDENTE - Va bene. Altra domanda, avvocato?

AVV. P.C. SPERANZONI - L'ha riconosciuto da fotografie viste successivamente?

INTERPRETE - "Quando dopo ho visto le fotografie non ho avuto alcun dubbio che fosse Marcelo Moren Brito. Dopo c'è stato un confronto faccia a faccia con lui. Dopo un paio di mesi, tutto abbiamo informato di questo agli avvocati e tutto messo per scritto. Sono stata citata al tribunale, non più al centro ma dove portavano avanti la causa".

PRESIDENTE - E ha riconosciuto questo colonnello.

INTERPRETE - "Allora, entro nella sala, sono stata citata alle nove, entro nella sala, cosa vedo appena entro lì? Il colonnello Cruz che era vestito da civile e non da militare. Allora, il giudice mi domanda: 'conosce lei questa persona, lei la conosce?', 'sì', 'come si chiama?', 'il colonnello Cruz' dico io. Lui dice 'io non sono il colonnello Cruz' e io dico 'ma nel suo ufficio lei aveva una targa con scritto colonnello Cruz, per questo glielo sto dicendo'".

PRESIDENTE - Va bene. Basta così. Vada avanti, avvocato.

INTERPRETE - "Il giudice in quel contesto chiede il nome e lui dice 'Marcelo Moren Brito'".

PRESIDENTE - Va bene.

AVV. P.C. SPERANZONI - Solo un'ultima domanda: in quella occasione Marcelo Moren Brito disse qualcosa su suo padre? In questa occasione del confronto.

INTERPRETE - "Quando si è rivolto al giudice, Marcelo Moren

Brito ha detto: 'mi ricordo perfettamente, lei la ricordo perfettamente perché suo padre è l'unico che ha avuto il coraggio di non andarsi alla macchia e rimanere in Cile".

PRESIDENTE - Va bene.

AVV. P.C. SPERANZONI - Ultima domanda. In relazione al verbale del '98, lo dico ai colleghi, rispetto al tema della memoria e della distanza dai fatti, lei riferì una frase di questo confronto in cui Moren Brito avrebbe detto: "non chiedetemi più niente perché io so tutto". Conferma?

INTERPRETE - Conferma.

AVV. P.C. SPERANZONI - Conferma questa frase?

INTERPRETE - Conferma, conferma, conferma.

AVV. P.C. SPERANZONI - La ringrazio signora, non ho più nessuna domanda. Grazie.

PRESIDENTE - Prego. Chi deve fare domande?

AVV.P.C.MEJIA

AVV. P.C. MEJIA - Sì. Avvocato Mejia. Qualche domanda. Però, le chiedo alla signora di essere molto precisa e breve nella risposta. Bene? Solamente rispondere con i nominativi, qualora venissero chiesti. Senta, qual era il nominativo del testimone che, nel '73, rilasciò la dichiarazione giurata riferendo le modalità in cui suo padre era stato detenuto?

INTERPRETE - "Jorge Canto Fuenzalida, il testimone giurato".

AVV. P.C. MEJIA - Bene. Questo testimone ha dichiarato poi davanti all'autorità giudiziaria cilena ciò che aveva, ha confermato ciò che aveva dichiarato in precedenza?

INTERPRETE - "Sì, quando è tornato ha confermato davanti all'autorità giudiziaria, dopo perché nel momento della detenzione di mio padre lui aveva perso la casa, aveva perso tutto, dopo ha confermato".

AVV. P.C. MEJIA - Bene. Senta, signora a Villa Grimaldi lei ricorda che persone riferirono a lei di avere visto suo padre a Villa Grimaldi?

INTERPRETE - "Chiaramente non tutti hanno potuto vederlo perché lui era in isolamento".

PRESIDENTE - Risponda alla domanda dell'avvocato, non divaghi.

AVV. P.C. SPERANZONI - La signora Rosa Leiva?

INTERPRETE - "Allora, era detenuta in quel periodo, recupera la libertà..."

AVV. P.C. SPERANZONI - Bene.

INTERPRETE - "... e quando ci va al vicariato della solidarietà conferma quello che aveva dichiarato", che aveva visto suo padre, questa signora ha confermato.

AVV. P.C. MEJIA - Questa signora Rosa Leiva ha confermato le sue dichiarazioni davanti all'autorità giudiziaria?

INTERPRETE - "Sì, è comparsa al processo, sì, sì".

AVV. P.C. MEJIA - Signora, poi io le leggerò alcuni nominativi, lei mi dirà che incarichi ricoprivano, in che periodo e quando furono detenuti, qualora siano stati detenuti. Luis Corvalan.

INTERPRETE - "Segretario generale del Partito Comunista, l'ho conosciuto".

AVV. P.C. MEJIA - Detenuto quando?

INTERPRETE - "Dato che lui ha recuperato... Non ho in mente la data perché lui ha recuperato la libertà".

AVV. P.C. MEJIA - Nel '76 era detenuto?

INTERPRETE - "Lui è andato via prima con uno scambio con una persona".

AVV. P.C. MEJIA - Bene. Victor Diaz, suo padre, incarico?

PRESIDENTE - Ma, l'ha già detto, avvocato.

AVV. P.C. MEJIA - Vice presidente. Va bene.

INTERPRETE - "Vice presidente".

AVV. P.C. MEJIA - Bene.

INTERPRETE - "Vice segretario generale del Partito Comunista".

PRESIDENTE - Ne abbiamo parlato.

AVV. P.C. MEJIA - Bene.

PRESIDENTE - Andiamo avanti, avvocato.

AVV. P.C. MEJIA - Zamorano, Munoz, Donaire e Avendano.

TESTE DIAZ - Donato, Donato Avendano.

AVV. P.C. MEJIA - Sì, Donato Avendano.

INTERPRETE - "Membro del comitato centrale Partito Comunista".

AVV. P.C. MEJIA - Tutti questi detenuti e *desaparecidos*?

INTERPRETE - "I quattro risultano detenuti scomparsi".

AVV. P.C. MEJIA - Bene. Signora poi il secondo comitato centrale del Partito Comunista, nel '76, fu sciolto?

INTERPRETE - "Quando loro sono stati arrestati assumono altri dirigenti che poi sono quelli che sono stati arrestati a dicembre e sono scomparse tutte quelle persone che formavano, che erano parte del, in quel momento del... 16 dicembre del '76, sono tutti scomparsi".

AVV. P.C. MEJIA - Ho capito. Senta, signora poi solamente un'ultima domanda quale precisazione. Lei ha indicato che immediatamente dopo di essere venuta a conoscenza

dell'arresto di suo padre si è recata all'arzobispato, no, al comitato di solidarietà della chiesa e lì ha incontrato due vecchie amiche, le moglie di Zamorano e la moglie del signor Donaire.

INTERPRETE - "Isolina Ramirez e Marta Perez, le mogli di..."

AVV. P.C. MEJIA - Sì. Cosa le riferirono sui propri mariti?

INTERPRETE - "Loro dato che erano stati detenuti in quella casa della *calle* Conferencia 1587. E' stato fatto un processo di, per poter arrestare delle persone che loro... la DINA fa tutto in modo..."

PRESIDENTE - Scusi, il soggetto, chi è che ha... Il soggetto, manca il soggetto della frase.

INTERPRETE - Il soggetto è che essi per prendere questa casa della DINA... "della *calle* Conferencia, fanno un processo... si appropriano, gli agenti della DINA si appropriano della casa della *calle* Conferencia, rimangono vari giorni perché sanno che in quel posto ci sarà una riunione di dirigenti del Partito Comunista".

PRESIDENTE - Va bene. E' una trappola per topi.

INTERPRETE - Ecco.

AVV. P.C. MEJIA - Bene, sì. Poi signora da quello che risultava a queste signore i mariti dove erano stati portati?

INTERPRETE - "Non c'erano informazioni all'inizio riguardo a questo. Molti di loro".

PRESIDENTE - Va bene. Non c'erano informazioni.

INTERPRETE - Non li hanno visto. Sì.

PRESIDENTE - Basta così. Domande per il teste?

AVV. P.C. SPERANZONI - Solo un'ultima che è stata sollecitata.

PRESIDENTE - Prego.

AVV.P.C. SPERANZONI

AVV. P.C. SPERANZONI - No, ecco, sulle informazioni, presidente, nel senso che, ecco, volevo solo chiedere alla teste.

PRESIDENTE - Lei annunzia sempre l'ultima, poi diventa la penultima, poi ultima.

AVV. P.C. SPERANZONI - E' una tendenza all'infinito, però, mi limiterò. Ecco, chiedo solo se è a conoscenza dell'infiltrazione, cioè, mi stavo, appunto, chiedendo come la DINA è riuscita a individuare i membri del Partito Comunista cileno, cioè, lei è a conoscenza di infiltrazioni o di delazioni rispetto poi alle attività repressive nei confronti del Partito Comunista?

INTERPRETE - "Noi abbiamo cercato di non recarci in posti dove sapevamo, loro volevano sapere chi erano i dirigenti del Partito Comunista, noi cercavamo di non andare a queste riunioni dove si riunivano le persone dirigenti, ma loro erano... La calle Conferencia, quello, accade una settimana prima che arrestano mio padre, c'è pedinamento, arresti di varie famiglie in quel caso lì, per riuscire a sapere in quella casa di calle Conferencia a che ora si sarebbe avuta una riunione del Partito, della dirigenza, ci sarebbe stata una riunione della dirigenza del Partito Comunista. Ci sono stati pedinamenti, eccetera".

AVV. P.C. SPERANZONI - Sì, questo è chiaro, è chiaro, è già chiaro. Ecco. Il soprannome "El Fanta" le dice qualcosa?

INTERPRETE - "Il nome del Fanta è Miguel Estay Reyno, in quel periodo si supponeva... Era militante della gioventù comunista e in quel periodo si supponeva che fornisse informazioni, potrebbe aver fornito informazioni e denunciare i fatti".

PRESIDENTE - Va bene. Ci sono domande per il teste?

AVV.P.C.LUCISANO

AVV. P.C. LUCISANO - Sì, avvocato Lucisano, difesa di parte civile. Buonasera. Solo una precisazione. Lei ricorda se, nel maggio del '76, contestualmente all'arresto, al sequestro di suo padre, la giunta militare rilasciò una comunicato stampa in cui rivendicava l'attacco, l'arresto di tutti i militanti del Partito Comunista?

PRESIDENTE - Sì o no, deve rispondere.

INTERPRETE - "Sì".

PRESIDENTE - Benissimo. Altre domande?

AVV. P.C. LUCISANO - Ricorda il contenuto di questo comunicato?

PRESIDENTE - Va bene. Il contenuto.

INTERPRETE - "No, solamente sono state detenute persone che avevamo tanto cercato".

AVV. P.C. LUCISANO - Nessun'altra domanda. Grazie.

PRESIDENTE - Domande ancora per il teste? Possiamo congedarlo? Signora grazie per la collaborazione. Arrivederla. Può andare.

Esaurita la deposizione la testimone viene congedata.

Viene introdotto il testimone dedotto dal Procuratore

Generale

TESTE FUENTES URRA LUIS

PRESIDENTE

PRESIDENTE - Gli dica di dire nome, cognome, data di nascita.

Gli traduca la formula di impegno.

TESTE FUENTES - Mi impegno.

PRESIDENTE - Senta, signora gli chieda preliminarmente quando deve rientrare in patria?

INTERPRETE - Quando deve rientrare dove?

PRESIDENTE - Chieda al teste quando deve rientrare in patria?
Quando deve partire da Roma?

TESTE FUENTES - (l'interlocutore si esprime in lingua diversa dall'italiano)

PRESIDENTE - A che ora?

INTERPRETE - Devo essere all'aeroporto alle ore cinque.
Domani.

PRESIDENTE - Domani. Prego pubblico ministero.

P.G. - Senta, lei...

INTERPRETE - Il nome non l'ha detto.

P.G. - Gli facciamo dire il nome e data di nascita.

INTERPRETE - "Luis Fuentes Urrea, sono nato il 30 giugno del '54, a Santiago".

PROCURATORE GENERAL

P.G. - Senta, qual era la sua militanza politica subito dopo il *golpe* e anche prima? Lei è stato detenuto e per quale motivo?

INTERPRETE - "Io ero militante del MIR. Sono stato arrestato in agosto 1976".

P.G. - Senta, come militante del MIR lei conosceva Omar Leonelli Venturelli?

INTERPRETE - "Noi militanti del MIR non ci conoscevamo dal nome, con il nome".

PRESIDENTE - Pubblico ministero non era sulla posizione di Venturelli questa deposizione, vedo.

P.G. - Siccome, no, non è per Venturelli, però, siccome riferisce la sua militanza nel MIR.

PRESIDENTE - Va bene. Comunque, abbiamo capito che non lo conosceva. Andiamo avanti.

P.G. - Allora, senta, lei è stato arrestato, ci ha detto, nell'agosto del '76. Lei conosce Victor Diaz?

INTERPRETE - "A Victor Diaz l'ho visto a Villa Grimaldi in occasione che ci hanno portato a mangiare dopo averci torturato".

P.G. - Che... Quanto tempo c'è stato lei detenuto a Villa Grimaldi?

INTERPRETE - "Non ho mai potuto determinare con esattezza quanto tempo sono stato perché dato che ero in un posto dove non c'era la luce del giorno naturale non so, forse quattro, cinque giorni".

P.G. - Dopo la detenzione a Villa Grimaldi è stato subito liberato?

INTERPRETE - "No, sono trasferito al campo di prigionia Cuatro Alamos, da lì trasferito al campo Tres Alamos, dopo a una caserma di indagini in un posto che si chiamava Plaza Diego di Almagro, da lì, dopo sono stato portato alla caserma centrale della polizia

investigativa e da lì al carcere pubblico".

P.G. - Quando è finito al carcere pubblico?

INTERPRETE - "Non ricordo la data precisa ma sono uscito da lì circa verso la metà di settembre".

P.G. - Senta, quando è stato detenuto a Villa Grimaldi soltanto in quella, a Villa Grimaldi o anche a Tres e Cuatro Alamos ha visto Victor Diaz?

INTERPRETE - "Soltanto a Villa Grimaldi".

P.G. - Senta, lei a Villa Grimaldi è stato sottoposto a sedute di tortura?

INTERPRETE - "Sì. Posso precisare se vuole".

PRESIDENTE - No, non importa.

P.G. - No, no, le conosciamo abbastanza. Senta, a sedute di tortura era sottoposto anche Victor Diaz?

INTERPRETE - "Evidentemente sì".

PRESIDENTE - Risponda solo alla domanda. Vada avanti.

P.G. - Senta, conosce Espinoza? Chi è?

INTERPRETE - "Per me Jorge Espinoza era il capo di Villa Grimaldi, Pedro Espinoza, scusi, Pedro Espinoza, sì, ritenga che sia stato il capo di Villa Grimaldi".

P.G. - Come lo ritiene? In base a quale elemento? Perché dice "ritiene"?

INTERPRETE - "Perché quando ci ha portato a Tres Alamos ci ha fatto giurare che, ci ha minacciato di morte e ci ha fatto giurare che non dovevamo mai dire che eravamo passati di là".

P.G. - "Di là" vuol dire che eravate passati da Villa Grimaldi?

INTERPRETE - "Che eravamo passati da Villa Grimaldi. Ha fatto giurare se no pena la morte".

P.G. - Senta, invece, Contreras lo conosce, Sepulveda?

INTERPRETE - "Non l'ho mai visto a Villa Grimaldi a Manuel Contreras".

P.G. - Chi è Contreras?

PRESIDENTE - Ma, ha detto che non lo conosce.

INTERPRETE - Non lo conosce.

P.G. - Non lo conosce, ma sa...

TESTE FUENTES - Lo conosco... sì.

P.G. - Lo conosce, non lo conosce di averlo visto lì, ma sa chi è Contreras?

INTERPRETE - "Il direttore della DINA e rendeva conto direttamente a Pinochet".

P.G. - Manuel Brito lo conosce?

INTERPRETE - "Marcelo Moren Brito dice lei?".

P.G. - Sì, Marcelo Moren Brito, sì.

INTERPRETE - "Marcelo Moren Brito era a Villa Grimaldi, era un uomo molto massiccio, per questo lo riconosco, massiccio".

P.G. - Che faceva a Villa Grimaldi?

INTERPRETE - "Era nel gruppo delle persone che torturavano".

P.G. - Senta, nel periodo in cui lei è stato detenuto a Villa Grimaldi ha visto altri componenti del Partito Comunista?

INTERPRETE - "Non che io sappia. Ho visto altre persone ma non so di che partito fossero".

P.G. - Non l'ha saputo neanche successivamente?

INTERPRETE - "Dopo sono venuto a sapere Mario Maureira, scomparso anche lui, e le persone che sono state arrestate con me, Teresa Izquierdo, Ricardo Alarcon, Arturo Tomas Mora".

P.G. - Senta, Donato Avendano lei l'ha visto a Villa Grimaldi?

INTERPRETE - "Non l'ho mai visto".

P.G. - Ha saputo successivamente che era stato detenuto anche lui e in che periodo, a Villa Grimaldi?

INTERPRETE - No. Basta. Se era stato detenuto a Villa Grimaldi?

P.G. - Sì. L'ha saputo se era stato detenuto?

INTERPRETE - "Certo, a posteriori sì, quando ero fuori dal carcere io".

P.G. - Attualmente lei ha ancora una militanza politica, è attivo politicamente?

INTERPRETE - "Non ho una militanza di partito, sono dirigente sindacale".

P.G. - Dirigente sindacale. Lo era anche prima, nel '76, nel '74, quando, insomma, faceva parte del MIR, era solo membro del partito o anche rappresentante sindacale?

INTERPRETE - "Il mio compito, quando siamo stati arrestati io ero militante, era cercare di formare un sindacato clandestino, organizzare un sindacato clandestino, quello era il mio compito quando sono stato arrestato".

P.G. - Nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - Domande per il teste?

AVV.P.C.MEJIA

AVV. P.C. MEJIA - Sì, grazie. Avvocato Alicia Mejia, difensore di parte civile.

PRESIDENTE - (fuori microfono)

AVV. P.C. MEJIA - Sì. Approfittando del suo invito, presidente, sollecito anche la traduttrice di indicare

al testimone di essere conciso e limitarsi a riferire i fatti in modo chiaro, però, conciso.

TESTE FUENTES - Sì.

AVV. P.C. MEJIA - Bene. Senta, io vorrei sapere come siete stati catturati? Se lei è stato catturato da solo o insieme ad altre persone?

INTERPRETE - "Insieme a Ricardo Alarcon e Teresa Izquierdo".

AVV. P.C. MEJIA - Cioè, le modalità in cui siete catturati...

INTERPRETE - "Il giorno dopo hanno catturato a Arturo Tomas Mora".

PRESIDENTE - Pubblico ministero, si rischia di registrare la sua telefonata, pubblico ministero.

P.G. - (fuori microfono)

PRESIDENTE - Sì, ma spenga il microfono. Ma si sente uguale. Andiamo avanti.

AVV. P.C. MEJIA - Sì. Le modalità con cui siete stati catturati, per favore.

INTERPRETE - "Ricardo Alarcon era più di due anni che lo cercavano. Vivevamo di quello che io guadagnavo, che era molto poco per cui facevamo la fame. Quel giorno Ricardo è andato a fare colazione presso la madre, la sua mamma, loro sono, lo stavano aspettando perché lui aveva il bollettino dell'acqua potabile e tramite quello sono riusciti ad arrivare al... a scoprire l'indirizzo, tramite una bolletta dell'acqua potabile", con il nome evidentemente, con il nome e indirizzo. "In quel posto loro hanno montato quello che noi chiamavamo la trappola per topi, 'la ratonera', e quando noi siamo arrivati ci hanno arrestato".

PRESIDENTE - Va bene. Sulla trappola per topi ne sappiamo già

abbastanza.

AVV. P.C. MEJIA - No, non lo chiedo. Certo. Senta, prima lei ci ha detto che stavate organizzando o stavate cercando di organizzare dei sindacati clandestini. Cioè, se lei... io volevo una spiegazione perché se voi eravate parte della coalizione che aveva governato con Allende, solo dopo tre anni perché questo intervento così violento della DINA e del governo nei confronti dei partiti politici?

INTERPRETE - Dopo tre anni dal *golpe*?

PRESIDENTE - Va bene. Ma, questo, scusi, avvocato. Ma, non le ammetto la domanda perché.

AVV. P.C. MEJIA - Ho capito, sì, ha ragione.

PRESIDENTE - E' un discorso critico.

AVV. P.C. MEJIA - No.

PRESIDENTE - Il teste deve riferire su quello che sa.

AVV. P.C. MEJIA - Senta.

PRESIDENTE - Faccia un'altra domanda.

AVV. P.C. MEJIA - Sì. Nel '75, '76, il MIR e da quello che a lei risulta altri partiti politici stavano organizzando o organizzavano delle iniziative politiche nei confronti del partito di governo?

INTERPRETE - "Senza alcun dubbio, noi facevamo parte della resistenza".

AVV. P.C. MEJIA - In cosa consisteva questa resistenza, scusi?

PRESIDENTE - Avvocato.

AVV. P.C. MEJIA - Bene, va bene.

PRESIDENTE - Il concetto di resistenza è un concetto comune.

AVV. P.C. MEJIA - Bene.

PRESIDENTE - Andiamo avanti.

AVV. P.C. MEJIA - Senta, in quel periodo del '76, oltre a queste iniziative c'era anche qualche, diciamo, incontro speciale che in Cile doveva tenersi?

PRESIDENTE - (fuori microfono)

AVV. P.C. MEJIA - No.

INTERPRETE - In Cile?

AVV. P.C. MEJIA - Sì. Qualche incontro, qualche, cioè, qualche congresso, qualche cosa?

INTERPRETE - (l'interlocutore si esprime in lingua diversa dall'italiano)

AVV. P.C. MEJIA - Siamo tutti stanchi. No, no, ha ragione, la ripeto. Nel '76, il governo, la giunta di governo aveva organizzato qualche incontro rilevante, qualche, diciamo, qualche congresso rilevante di risonanza internazionale?

INTERPRETE - "Allora, ritengo che c'è stato un evento importante, alcuni vescovi hanno organizzato un evento nella città di Medellin e al loro rientro, questi, la DINA ha organizzato una contromanifestazione contro i vescovi. Questo ha provocato la scomunica dai vescovi verso parecchi agenti della DINA, sono stati scomunicati. Allora, questo ha causato dei problemi nel giornale, ci sono stati delle controversie nel giornale, per questo a me mi hanno tirato fuori da lì e mi hanno messo tra i detenuti comuni, è stato il motivo, perché i giornali..."

PRESIDENTE - Avvocato era questo che voleva sapere lei?

AVV. P.C. MEJIA - Sì, era questo.

PRESIDENTE - Allora.

AVV. P.C. MEJIA - Poi l'ultima domanda: a lei risulta che, nel '76, si doveva tenere, presso città di Santiago del Cile, un grande incontro dell'Organizzazione di Stati Americani, con la presenza dei presidenti della repubblica di diversi paesi latinoamericani?

INTERPRETE - "Si sapeva che questo sarebbe avvenuto, era pubblico, era una notizia pubblica".

AVV. P.C. MEJIA - Come gruppi di resistenza avevate organizzato qualche iniziativa in relazione ad atti di denuncia di fronte a questa, di fronte alla presenza di tutti questi capi di Stato?

INTERPRETE - "Si è sempre pensato di fare qualcosa, il problema era la capacità di farla questa cosa".

PRESIDENTE - Non hanno avuto la...

INTERPRETE - "Non avevamo le capacità di farlo".

PRESIDENTE - Domande per il teste.

AVV. P.C. SPERANZONI - Sì.

PRESIDENTE - Sempre con la cortesia.

AVV.P.C.SPERANZONI

AVV. P.C. SPERANZONI - Non dirò che è l'ultima, presidente, ma dirò che è breve, comunque, in questo caso sarò fedele al mio proposito. Avvocato Andrea Speranzoni. Signor Luis Fuentes Urrea buonasera. Le chiedo due precisazioni innanzitutto. Se può dire alla corte in quali giorni lei è stato detenuto a Villa Grimaldi, se lo ricorda?

PRESIDENTE - Ma.

INTERPRETE - Numero o...

AVV. P.C. SPERANZONI - In che giorni? In che mese, in che

periodo?

PRESIDENTE - Guardi, la corte lo sa già, ad agosto del '76.

AVV. P.C. SPERANZONI - Sì. Se definiva i giorni.

PRESIDENTE - Quattro o cinque giorni ha detto prima.

INTERPRETE - "Circa dodici giorni a Villa Grimaldi".

AVV. P.C. SPERANZONI - Da a?

INTERPRETE - "I primi giorni di agosto dell'anno 1976".

AVV. P.C. MEJIA - Ci ha già detto che ha ricordato la figura di Marcelo Moren Brito, ricorda anche la figura di Krassnoff Martchenko in quel contesto di tortura?

INTERPRETE - "Martchenko Krassnoff era colui che dava gli ordini diretti per torturare".

AVV. P.C. SPERANZONI - Moren Brito in questo era vicino, presente, a fianco a Martchenko?

INTERPRETE - "Moren Brito è stato presente agli interrogatori ma non alla graticola".

AVV. P.C. SPERANZONI - Chi torturava materialmente chi era?

INTERPRETE - "Bazclay Zapata".

AVV. P.C. SPERANZONI - Era un agente della DINA, era un uomo della DINA?

INTERPRETE - "Era un agente della DINA che aveva anche un soprannome, detto 'El Troglo'".

AVV. P.C. SPERANZONI - Detto il?

INTERPRETE - "El Troglo, come troglodita, breve però".

AVV. P.C. SPERANZONI - Chiaro adesso. In quali luoghi di Villa Grimaldi lei è stato detenuto?

INTERPRETE - "In un luogo che si chiamava '*las bodegas mecanizadas*' sarebbero le botteghe meccaniche. Non era vero, non esistevano queste botteghe meccaniche, però, questo era il nome che avevano, che aveva il posto. Le

torture le facevano in una costruzione di legno".

AVV. P.C. SPERANZONI - Ricorda se esisteva una torre dentro a Villa Grimaldi?

INTERPRETE - "L'ho vista, è vero, ma io non ci sono stato".

AVV. P.C. SPERANZONI - Un'ultima domanda: come ha riconosciuto Marcelo Moren Brito e quando? Cioè, o meglio: come ha messo in relazione il nome Marcelo Moren Brito alla persona che era presente agli interrogatori e nel contesto delle torture?

INTERPRETE - "Quando l'ho visto per la prima volta io non avevo idea di chi fosse, ma dopo con i giornali ho collegato la foto al nome e la stessa cosa con Bazclay, con l'altro, sempre vedendolo dal giornale ho collegato nome a fotografia".

AVV. P.C. SPERANZONI - Un'ultima domanda, chiedo scusa. Ecco, il MIR, il Partito Socialista, il Partito Comunista, e il MAPU, erano movimenti politici che appoggiavano il governo di Salvador Allende fino al 11 settembre '73?

PRESIDENTE - Avvocato queste sono nozioni storiche, è inutile chiederle al teste. Non ammetto la domanda.

AVV. P.C. SPERANZONI - Se la diamo già per scontata ritiro, presidente, la domanda. Ho finito. Grazie.

PRESIDENTE

PRESIDENTE - La storia non l'ho inventata io. Chi altro deve fare domande? Allora, possiamo congedare il teste. Grazie per la sua collaborazione.

INTERPRETE - Può dire una cosa ultima?

PRESIDENTE - Dica.

INTERPRETE - "Ho visto viva a Marta Ugarte, quella che è

comparsa dopo in una spiaggia".

PRESIDENTE - Sì, sì, sì, certo, certo.

INTERPRETE - "Che era la segretaria... Io l'ho vista viva e ho parlato con lei".

PRESIDENTE - Esattamente in quale circostanza?

INTERPRETE - "Quando finiscono di farmi stare sulla graticola mi mettono in una cella che era una cella che era divisa in due parti. Dall'altra parte della cella c'era lei e un'altra persona che identifico come Maria Galindo". Esattamente. "L'ho vista, so che sono passati di lì, Marta è morta e Maria Galindo scomparsa".

PRESIDENTE - Grazie. Arrivederla.

AVV. P.C. RAMADORI - Giudice, io avrei una domanda, mi...

PRESIDENTE - No, scusate, ma le domande le dovete fare quando io vi chiedo se ci sono domande. Mi fate congedare il teste e poi vi ricordate di fare una domanda. Ma, insomma, sono cose elementari. Faccia la domanda.

AVV. P.C. RAMADORI - Mi scusi.

PRESIDENTE - Prego.

AVV.P.C.RAMADORI

AVV. P.C. RAMADORI - Mi sa dire Maria Teresa Contreras che le ricorda?

INTERPRETE - "Insisto: noi non ci siamo mai conosciuti con i nomi, dunque, è difficile ricordarlo".

AVV. P.C. RAMADORI - Va bene. Grazie.

PRESIDENTE - Arrivederla.

Esaurita la deposizione il testimone viene congedato.

(Esito: Rinvio al 28/05/2015)

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 187764

Il presente verbale è stato redatto a cura di:
Operatori Fonici e Trascrittori Società Cooperativa a r.l.

L'ausiliario tecnico: VALERIA PIVA

Il redattore: GARCIA DAIDA

GARCIA DAIDA
